

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0177/2005

2.6.2005

RELAZIONE INTERLOCUTORIA

sulla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione
(COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))

Commissione per lo sviluppo regionale

Relatore: Konstantinos Hatzidakis

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	9
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI	14
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI.....	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI	23
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA SICUREZZA ALIMENTARE.....	42
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA PESCA	46
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I TRASPORTI E IL TURISMO	52
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE.....	57
PROCEDURA	63

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM(2004)0492 - 2004/0163(AVC))

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM(2004)0492 - 2004/0163(AVC)),
 - visto l'articolo 161 del trattato CE,
 - vista la sua risoluzione del 22 aprile 2004 sulla terza relazione sulla coesione economica e sociale¹,
 - visto l'articolo 75, paragrafo 3, del suo regolamento,
 - visti la relazione interlocutoria della commissione per lo sviluppo regionale e i pareri della commissione per i bilanci, della commissione per il controllo dei bilanci, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, della commissione per i trasporti e il turismo, della commissione per la pesca e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A6-0177/2005),
1. ritiene che la proposta di regolamento sia globalmente in linea con la sua risoluzione del 22 aprile 2004 e si astiene quindi dall'esprimere ulteriormente sostegno diretto alle proposte della Commissione, ma invita tuttavia la Commissione e il Consiglio, soprattutto con riferimento alla discussione in seno a quest'ultimo, a tener conto delle raccomandazioni specifiche figuranti in appresso;
 2. chiede che nel nuovo periodo, purché si faccia menzione della coesione economica e sociale, si aggiunga il riferimento al concetto di coesione territoriale e si presti una particolare attenzione allo sviluppo di tale nuovo concetto;
 3. respinge qualsiasi modifica significativa dell'architettura globale della proposta della Commissione, e in particolare qualsiasi tentativo di rinazionalizzare in tutto o in parte la politica regionale dell'Unione (titolo 1);
 4. respinge ogni tentativo di diminuire l'importanza di un forte obiettivo per la concorrenza regionale e l'occupazione, e approva il fatto che esso si concentri sull'accessibilità, la ricerca e lo sviluppo, l'istruzione e la formazione, l'occupazione e l'inclusione sociale nonché sulla società dell'informazione; chiede che tali priorità siano strettamente coordinate con altri programmi e politiche della Comunità, e in particolare con la strategia di Lisbona;
 5. chiede che l'estensione dell'ammissibilità delle regioni di livello NUTS II si applichi anche

¹ GU C 104 E del 30.4.2004, pag. 1000.

alle azioni degli obiettivi di "convergenza", senza alcun aumento corrispondente dei fondi comunitari destinati a tali regioni (articolo 6, paragrafo 2);

6. sottolinea l'importanza di una struttura a tre livelli nel nuovo obiettivo di cooperazione territoriale europea, che comprenda la cooperazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale; chiede pertanto l'inclusione della cooperazione interregionale quale componente indipendente di tale obiettivo, per analogia con il programma INTERREG IIIc;
7. ritiene che il bilancio generale per l'obiettivo di cooperazione territoriale europea debba essere mantenuto e accoglie favorevolmente, in tale contesto, l'importanza data nella proposta della Commissione alla cooperazione transfrontaliera;
8. è contrario all'imposizione di un limite arbitrario di 150 km per definire le regioni marittime ammissibili ai programmi di cooperazione transfrontaliera e chiede che si adottino inoltre misure speciali per garantire che le regioni periferiche sul territorio dell'UE possano partecipare a tali programmi;
9. respinge qualsiasi indebolimento del principio del partenariato previsto nella proposta originaria, in particolare in termini di pianificazione strategica e monitoraggio dei programmi; chiede in particolare che sia mantenuto l'elenco di "organismi appropriati" (articolo 10, paragrafo 1, lettera c));
10. esorta gli Stati membri, ai fini del rafforzamento dei legami tra partner regionali, locali e cittadini, di utilizzare al meglio le loro conoscenze specifiche in sede di preparazione e di esecuzione dei programmi; chiede inoltre, a tale proposito, che si ricorra quanto più possibile al decentramento di competenze per evitare un eccessivo appesantimento amministrativo;
11. chiede che l'accezione del principio della parità tra uomini e donne sia ampliata in modo da garantire la non discriminazione fondata sul sesso, la razza, l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, e che, in particolare, l'accessibilità per le persone disabili sia una condizione per beneficiare dell'intervento dei Fondi e sia sottoposta a verifica nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi stessi (articolo 14);
12. chiede che le valutazioni sui Fondi contengano anche indicazioni sui progressi compiuti nel settore della promozione della parità tra gli uomini e le donne e dell'integrazione sociale, nonché in materia di lotta contro tutte le forme di discriminazione;
13. chiede che tutti i tentativi di adeguare il quadro finanziario proposto, ivi comprese le risorse globali e la loro ripartizione tra i vari obiettivi e i loro elementi, siano respinti con il massimo vigore ed è comunque del parere che gli importi proposti dalla Commissione ai fini della ripartizione delle risorse tra i diversi obiettivi rappresentino un equo compromesso (articoli da 15 a 22);
14. ritiene che, data l'esigenza assoluta di un finanziamento strutturale per molte regioni dell'UE nel nuovo periodo di programmazione, tutte le risorse destinate alla politica di coesione debbano essere spese a tal fine; chiede pertanto di valutare la possibilità di riutilizzare risorse non ancora spese a seguito delle norme N+2 all'interno della

sottocategoria 1b per le regioni che si trovano in una posizione tale da assorbirle sulla base dei principi di efficacia ed equità;

15. chiede di istituire speciali meccanismi di compensazione per queste regioni o per gli Stati membri che affrontano perdite finanziarie sostanziali, dovute alle disparità causate dall'esecuzione della proposta della Commissione riguardante l'assegnazione delle risorse finanziarie;
16. ritiene che una volta che le prossime prospettive finanziarie siano state approvate, la Commissione, se del caso, conferma gli importi indicati nella proposta di regolamento o, qualora necessario, sottopone gli importi adattati ad approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio, garantendo così la compatibilità con i massimali;
17. ricorda che i Fondi sono soggetti alle disposizioni del regolamento finanziario, e sottolinea la necessità, per la Commissione e gli Stati membri, di applicare le regole di trasparenza e di una gestione finanziaria sana;
18. chiede che siano mantenuti orientamenti strategici comunitari chiari e globali in materia di coesione, da adottare conformemente alla procedura di cui all'articolo 161 del trattato CE; chiede inoltre che l'eventuale revisione intermedia sia effettuata secondo la stessa procedura, sempre che non sia entrato in vigore il trattato che adotta una costituzione per l'Europa, nel qual caso si dovrà applicare l'articolo III-223 per garantire la codecisione legislativa del Parlamento europeo (articoli 23 e 24);
19. invita ad inserire all'articolo 23, comma 3, un riferimento alle decisioni riguardanti la rete transeuropea dei trasporti ("TEN-T") (decisione n. 884/2004/CE e decisione n. 1692/96/CE);
20. chiede che il regolamento generale comprenda un collegamento più forte con la strategia europea di sviluppo sostenibile (articolo 23); chiede, in tale contesto, che gli Stati membri dimostrino, nel quadro strategico nazionale, come intendono finanziare le esigenze ambientali, segnatamente il sostegno alla rete Natura 2000, l'attuazione della direttiva quadro sulle acque e la realizzazione degli obiettivi di Kyoto, a partire dalle risorse comunitarie e dalle risorse proprie (articolo 25);
21. ribadisce la propria richiesta di un trattamento finanziario equilibrato ed equo per le zone che soffrono di svantaggi gravi e permanenti di tipo naturale, climatico o demografico come le isole, le regioni montagnose e frontaliere o quelle scarsamente popolate, in particolare le zone settentrionali assai poco popolate dell'Unione (considerando 12); chiede inoltre che fra le priorità tematiche e territoriali da specificare nella sezione strategica del quadro di riferimento strategico nazionale sia inserito un riferimento a tali zone (articolo 25);
22. chiede che, al fine di affrontare problemi specifici legati al loro essere isole alla periferia dell'Unione europea, i nuovi Stati membri Malta e Cipro, ricevano un sostegno finanziario adeguato in base alla loro insularità, perifericità e in base al principio di parità di trattamento;
23. sostiene con forza l'azione speciale di 1,1 miliardi di euro per le regioni più remote proposta dalla Commissione europea, nonché la possibilità di finanziare aiuti operativi,

come previsto dall'articolo 1, paragrafo 1 del progetto di regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale; chiede che si traduca pienamente in realtà il requisito di cui all'articolo 299, paragrafo 2 del trattato CE, affinché le regioni più remote siano trattate quale caso speciale per quanto concerne il loro accesso ai Fondi strutturali, ivi comprese quelle regioni il cui PIL è già risalito al di sopra del 75% della media comunitaria;

24. chiede che sia mantenuto il quadro di riferimento strategico nazionale, che viene preparato in stretta cooperazione con i partner di cui all'articolo 10 e che deve rimanere oggetto di una decisione della Commissione negoziata nell'ambito del partenariato (articolo 26);
25. chiede che venga inserita la possibilità di rivedere il quadro di riferimento strategico nazionale (articolo 26);
26. chiede una semplificazione del seguito strategico intesa a far sì che gli Stati membri e la Commissione presentino relazioni ogni due anni (articoli 27 e 28); sollecita a tale proposito un dibattito biennale in seno a un forum strategico cui partecipino il Parlamento europeo, la Commissione, il Comitato delle regioni e gli Stati membri (articolo 29);
27. chiede che, nel quadro dell'approccio secondo cui ogni programma beneficia del finanziamento di un solo Fondo, il limite entro il quale il FSE e il FESR possono finanziare misure che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo sia portato dal 5 al 10% (articolo 33); suggerisce, tuttavia, che, in talune circostanze, la Commissione possa concedere l'approvazione affinché la stessa autorità di gestione possa occuparsi di più di un intervento, pur mantenendo inalterato il limite del 10%;
28. chiede che, onde porre l'accento sulla dimensione urbana e in particolare sullo sviluppo urbano sostenibile, ai programmi operativi finanziati dai Fondi strutturali nel quadro degli obiettivi "convergenza" e "competitività regionale ed occupazione" continui ad applicarsi il requisito di fornire informazioni sull'approccio adottato relativamente alla questione urbana, informazioni che devono comprendere l'elenco delle aree urbane selezionate e le procedure per la sottodelega; chiede che tali procedure siano inserite nel contesto del partenariato regionale e locale e ritiene che il livello di finanziamento debba essere almeno equivalente a quello previsto per le aree urbane ammissibili ai sensi della regolamentazione in vigore (articolo 36);
29. chiede che i tre fondi tengano conto delle priorità delle piccole e delle microimprese, in particolare di quelle artigianali, vista la loro importanza ai fini della coesione e dello sviluppo regionale e il loro contributo alla crescita e all'occupazione, e che sostengano l'applicazione dei principi e delle linee d'azione della Carta europea delle piccole imprese, adottata dal Consiglio europeo di Feira nel 2000;
30. ritiene che gli Stati membri debbano specificare le modalità della valutazione ambientale strategica di strutture di riferimento strategiche nazionali e di programmi operativi e assicurare l'esecuzione di adeguate valutazioni dell'impatto ambientale dei loro principali progetti infrastrutturali; invita inoltre la Commissione ad assicurare che i grandi progetti infrastrutturali non siano incompatibili con la protezione e il miglioramento dell'ambiente (articoli 38-40);
31. chiede un approccio coerente e il mantenimento delle procedure dei Fondi strutturali all'atto della trasformazione degli attuali programmi di vicinato in programmi a titolo dei

nuovi strumenti di cooperazione per le frontiere esterne dell'Unione (SEVP e IPA);

32. chiede che la proposta relativa ad una riserva comunitaria di qualità ed efficacia, concepita come strumento per compensare i progressi compiuti, ivi compreso il Fondo di coesione; chiede tuttavia di applicare criteri equi, obiettivi, trasparenti e adottati in comune, così da garantire che la riserva raggiunga effettivamente il proprio scopo (articolo 48);
33. chiede un requisito esplicito ed il riconoscimento del principio e della pratica di accessibilità per le persone disabili negli orientamenti strategici e nel processo di valutazione previsto dagli orientamenti strategici;
34. chiede agli Stati membri che lo desiderino di prevedere una riserva nazionale per imprevisti e raccomanda una maggior flessibilità quanto agli strumenti per la sua attivazione (articolo 49);
35. respinge le pressioni volte a modificare i tassi di cofinanziamento proposti (articolo 51), ma chiede che l'aumento consentito per le zone caratterizzate da uno o più degli svantaggi geografici o naturali definiti nella proposta sia raddoppiato e portato a 10 punti percentuali (articolo 52);
36. sostiene con forza tutti gli incentivi forniti per mobilitare il capitale privato e promuovere partenariati pubblico / privato nel nuovo periodo di programmazione (articoli 50, lettera d) e 54); ritiene che il calcolo del tasso di cofinanziamento comunitario quale percentuale solo della spesa pubblica dichiarata costituisca un'importante proposta di semplificazione del regolamento e garantisca meglio l'applicazione del principio di addizionalità; chiede al tempo stesso di mantenere la flessibilità prevista dal calcolo del tasso di cofinanziamento per ciascuna priorità, e non per ciascuna misura (articoli 51 e 76); sottolinea tuttavia che il calcolo del tasso di cofinanziamento non dovrebbe pregiudicare la partecipazione delle ONG e di altre organizzazioni senza fini di lucro alle attività dei Fondi strutturali;
37. ritiene che la proposta della Commissione di imporre correzioni finanziarie alle aziende che delocalizzano la loro attività sia una misura indispensabile per non mettere a repentaglio il consolidamento della coesione economica, sociale e territoriale nelle regioni colpite; propone di istituire sistemi di monitoraggio per quantificare i costi economici e sociali di ogni delocalizzazione, affinché possano essere definite penalità appropriate; invita al tempo stesso ad adottare tutte le necessarie misure giuridiche volte a garantire che le aziende destinatarie di finanziamenti comunitari non delocalizzino per un periodo lungo e predeterminato;
38. chiede di adottare una disposizione che escluda il cofinanziamento di operazioni da cui risulti una perdita sostanziale di posti di lavoro o la chiusura di stabilimenti nel luogo dove essi già esistono;
39. sollecita che si introduca un riferimento alla necessità di un alto livello di competenza e qualifiche in materia di gestione dei progetti, poiché ciò è fondamentale per garantire che i progetti siano realizzati rispettando i termini e il bilancio previsti (articolo 57);
40. chiede un'effettiva applicazione del principio di proporzionalità alla programmazione (articoli 31-37), alla valutazione (articolo 45), alla gestione, al seguito e ai controlli (articoli 57-73), in funzione dell'entità dei programmi; ritiene inoltre che in tali ambiti il

principio di semplificazione debba essere applicato a tutti i programmi, a vantaggio di tutti gli Stati membri;

41. rileva che la Commissione e gli Stati membri condividono la responsabilità dei fondi strutturali; invita gli Stati membri a presentare annualmente una dichiarazione di affidabilità che attesti che il denaro del contribuente europeo è stato speso in modo, regolare, legale e trasparente, chiede che tali dichiarazioni siano firmate dal ministro delle finanze di ciascuno Stato membro;
42. chiede che sia mantenuto lo spirito delle disposizioni proposte in materia di proporzionalità dei controlli e concernenti i limiti al di sotto dei quali la Commissione non effettua controlli sistematici (33% di cofinanziamento e importo non superiore a 250 milioni di euro); chiede tuttavia che si tenga conto delle caratteristiche specifiche dei vari Fondi (articolo 73);
43. respinge qualsiasi modifica delle proposte relative agli importi versati a titoli di prefinanziamento (articolo 81);
44. respinge qualsiasi ulteriore indebolimento della regola N+2 per i Fondi strutturali, a prescindere dalla flessibilità già proposta per i grandi progetti, dal momento che i vantaggi di tale regola sono dimostrati dai risultati ottenuti grazie ad essa in termini di miglioramento dell'esecuzione delle risorse nell'attuale periodo di programmazione (articolo 93); chiede tuttavia che sia consentita una maggiore flessibilità per il Fondo di coesione;
45. sollecita una maggiore flessibilità in modo da estendere il termine di due mesi che si propone di riconoscere agli Stati membri per contestare le rettifiche finanziarie apportate dalla Commissione; chiede che tale termine sia modulato in funzione della gravità del problema in questione (articolo 100);
46. respinge qualsiasi tentativo di introdurre fra le spese ammissibili ai fini del calcolo della partecipazione finanziaria della Comunità spese non collegate a investimenti, quali le spese di alloggio; ritiene tuttavia che le spese relative alla ristrutturazione di alloggi sociali, ai fini del risparmio energetico e della protezione dell'ambiente, dovrebbero figurare fra quelle ammissibili;
47. respinge qualsiasi riduzione dei massimali per gli aiuti di Stato alle regioni interessate dall'obiettivo "convergenza", compresi quelli soggetti ad effetto statistico; chiede pertanto che tutte le regioni che rientrano nell'obiettivo di convergenza godano di parità di trattamento in termini di norme sugli aiuti ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato CE; chiede inoltre una transizione graduale nei massimali d'aiuto per le regioni NUTS II; sottolinea l'esigenza che sia mantenuto il criterio della differenziazione territoriale, in particolare per quanto concerne gli svantaggi geografici o naturali, nell'erogazione degli aiuti di Stato alle regioni escluse dall'obiettivo "convergenza";
48. incarica il suo Presidente di sollecitare un'ulteriore discussione con il Consiglio ai sensi dell'articolo 75, paragrafo 3, del suo regolamento;
49. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Introduzione

La presente relazione interinale fa seguito alla relazione e risoluzione adottate del Parlamento europeo sulla terza relazione della Commissione in materia di coesione economica e sociale¹ e al documento di lavoro preparato dal relatore nel dicembre 2004².

L'obiettivo della presente relazione non è ribadire le argomentazioni illustrate nei due precedenti documenti, bensì illustrare, nel modo più conciso possibile, le priorità del Parlamento per la riforma dei Fondi strutturali europei. Pertanto, la risoluzione si limita intenzionalmente ad una serie di "raccomandazioni" concrete da includere nel regolamento generale. Sono stati evitati i preamboli e le lunghe dichiarazioni di principio, inserendo esclusivamente appelli all'azione.

Tali appelli riguardano sia direttamente la proposta della Commissione, sia le informazioni ricevute dal relatore in merito alla "situazione attuale" in seno al Consiglio dei ministri. Per ciò che concerne la proposta della Commissione, essa mostra un grado chiaramente elevato di conformità con le posizioni già adottate dal Parlamento europeo. Ciononostante, sono state avanzate diverse richieste di modifica o aggiunta. Quanto al Consiglio, il Parlamento potrebbe raccomandare una linea d'azione simile, laddove il dibattito sembri andare nella direzione auspicata. In caso contrario, il Parlamento può tentare inizialmente di scoraggiare gli sviluppi indesiderati manifestando l'intenzione di respingerli, ma in ultima istanza potrebbe essere costretto a negare il suo consenso, qualora consideri la posizione del Consiglio politicamente inaccettabile.

Qual è quindi il nocciolo della questione?

Priorità politiche

Il Parlamento europeo ha sottolineato più volte la necessità di un bilancio minimo credibile per consentire l'attuazione della futura politica di coesione. Esso, pertanto, respinge l'idea che la politica regionale europea possa essere considerata una variabile semplicemente regolabile nel corso dell'adozione delle prospettive finanziarie per il 2007-2013. La stabilità finanziaria dello 0,41% del Reddito nazionale lordo (0,46% compreso il Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale – FEASR – e il Fondo europeo per la pesca – FEP), proposta dal progetto di regolamento, è da ritenersi accettabile, visto il fortissimo incremento della popolazione ammissibile all'obiettivo di convergenza, a seguito di un processo di allargamento senza precedenti. Tale valore, quindi, deve essere ritenuto il livello minimo indispensabile per attuare la proposta architettura.

¹ Relazione sulla terza relazione in materia di coesione economica e sociale (COM(2004) 107 – C5-0092/2004 – 2004/2005(INI)) della commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo, relatore Konstantinos Hatzidakis, testo adottato, P5_TA-PROV(2004)0368.

² Documento di lavoro su una proposta di Regolamento del Consiglio recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo e il Fondo di coesione, che sostituisce il Regolamento 1260/1999 (COM(2004) 492 definitivo) della commissione per lo sviluppo regionale, relatore Konstantinos Hatzidakis, 16 dicembre 2004.

Inoltre, affinché l'allargamento si riveli un vero e proprio successo politico ed economico, sarà essenziale garantire un giusto equilibrio fra le esigenze delle varie regioni: quelle dei nuovi Stati membri ammissibili all'obiettivo di convergenza, quelle più povere dei vecchi Stati membri, quelle che risentono dell'effetto statistico e quelle in fase di transizione. Sono state avanzate molte proposte di aumento o diminuzione per tutte le componenti del pacchetto finanziario.

Per quanto riguarda il finanziamento della politica di coesione, il relatore presenta due proposte più specifiche. La prima riguarda la possibilità di riutilizzare gli stanziamenti perduti a causa dell'applicazione rigida della regola N+2 nel quadro della politica di coesione. In altri termini, egli propone di non riversare tali stanziamenti nel bilancio degli Stati membri più ricchi, come si fa attualmente, ma di conservarli nel bilancio di coesione e di farli pervenire alle regioni che sono in grado di utilizzarli. La seconda proposta riguarda la necessità di creare meccanismi di indennizzo per le regioni e gli Stati membri confrontati con perdite finanziarie significative a causa della ripartizione degli stanziamenti comunitari che propone la Commissione.

In merito all'obiettivo di convergenza, il relatore ritiene che, in linea di principio, l'ammissibilità totale per le regioni interessate dall'effetto statistico possa essere considerata una soluzione piuttosto economica per garantire un equilibrio sostenibile e armonioso. L'ammissibilità totale di tali regioni sarà, tuttavia, sinonimo, nei fatti, di un aumento dello 0,41% del RIL comunitario previsto dal progetto di regolamento. Per tale ragione, il relatore sosterrà una proposta ad hoc purché venga dibattuta preliminarmente con i colleghi.

Inoltre, per quanto riguarda le regioni di convergenza naturale ammissibili a un finanziamento transitorio a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione", il relatore è dell'avviso che debbano altresì essere ammissibili alle azioni dell'obiettivo "Convergenza". Questo perché le regioni di convergenza naturale non hanno ancora completato il processo di convergenza e le azioni dell'obiettivo "Convergenza" possono rivelarsi più efficaci per la realizzazione di tale obiettivo. Per esempio, è probabile che tali regioni aspirino a sviluppare il turismo in vista di un loro sviluppo. Tuttavia, le relative azioni dipendono unicamente dall'obiettivo "Convergenza" e non dall'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione". In nessun caso, il relatore sottintende un aumento degli stanziamenti comunitari per tali regioni.

Per quanto concerne il resto del territorio comunitario, il Parlamento ha coerentemente sostenuto un modello di sviluppo sostenibile policentrico e bilanciato su scala europea, in grado di far avanzare le strategie di Lisbona e Göteborg. Il Parlamento, pertanto, respinge qualsiasi idea di rinazionalizzazione della politica di coesione e, in particolare, dell'obiettivo sulla competitività regionale e l'occupazione, come ancora tutt'oggi proposto da alcuni Stati membri. In questo contesto, il relatore reputa che si debbano rispettare rigorosamente le proposte della Commissione per le regioni in transizione e per quelle che presentano gravi svantaggi geografici o naturali. In quest'ultimo caso, il relatore ritiene che il 5% di cofinanziamento supplementare previsto debba essere raddoppiato nel caso in cui una regione sia gravata dall'effetto cumulativo di almeno due svantaggi.

In merito al futuro Obiettivo 3 in materia di cooperazione, è necessaria maggiore flessibilità, soprattutto per ciò che concerne i confini marittimi e occorre tenere in debita considerazione la necessità di garantire i collegamenti alle zone periferiche.

Quanto alla gestione della futura politica regionale, il Parlamento ha sempre insistito sulla necessità di trovare un punto di equilibrio fra l'esigenza urgente, da un lato, di semplificare il sistema e, dall'altro, di utilizzare in modo fruttuoso le risorse, tenendo sempre conto della specificità dei Fondi strutturali (partenariato, cofinanziamento dei programmi da parte dell'Unione europea, ecc). La politica di coesione non dovrebbe essere trasformata in 25 o 27 "assegni in bianco", ma piuttosto rientrare in un approccio coerente per il raggiungimento dei principali obiettivi strategici dell'Europa: solidarietà, competitività e sviluppo sostenibile. Ciò può avvenire solo attraverso una stretta cooperazione fra le strategie a livello comunitario, nazionale e regionale. Pertanto, si ritiene importante mantenere gli orientamenti strategici comunitari, i quadri di riferimento strategici nazionali e i principi di partenariato e non discriminazione. Inoltre, l'approccio strategico deve includere le priorità che consentiranno di trasformare gli obiettivi europei in azioni pratiche sul campo, in modo equo e a livello di programmazione regionale. Per tale ragione, è opportuno includere le isole, le regioni di montagna e i territori scarsamente popolati già nell'ambito delle priorità tematiche e territoriali specificate nel quadro strategico nazionale.

In tale contesto, pertanto, il Parlamento si è già espresso in maniera risoluta sulla necessità di una propria partecipazione al proposto dibattito strategico annuale. Tuttavia, sembrerebbe più appropriato garantire la partecipazione a tale dibattito attraverso l'organizzazione di un forum strategico che coinvolga Parlamento, Commissione, Stati membri e Regioni, da organizzarsi in seguito ogni due anni. Tale forum potrebbe concentrarsi, fra l'altro, su:

- l'effettivo contributo della politica regionale alla strategia di Lisbona e i mezzi di valutazione necessari per migliorarlo;
- l'efficace applicazione dei principi di sussidiarietà, proporzionalità e partenariato;

A tal proposito, occorre sottolineare l'importanza di tutti gli attori regionali e locali strettamente connessi con la realizzazione della politica. Pertanto, è necessario sottolineare la dimensione urbana allo scopo di definire correttamente il ruolo delle città e attuare un approccio coerente in questo ambito. A tal fine, il partenariato regionale sembra rappresentare il quadro più appropriato. Inoltre, sebbene il Parlamento abbia sostenuto e continui a sostenere l'approccio monocentrico per la programmazione dei fondi, appare appropriato consentire un aumento dei finanziamenti incrociati (fino al 10%) fra il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo.

Quanto alle riserve, il relatore è convinto che entrambe svolgano una funzione importante e che pertanto debbano essere mantenute. Tuttavia, ambedue devono essere modificate. Ciò vale soprattutto per la riserva comunitaria, che dovrebbe incentivare gli Stati membri a migliorare le loro prestazioni e ad ottenere una crescita reale. L'attuale sistema, che premia semplicemente i migliori programmi all'interno di uno Stato membro, non può fornire un valido incentivo a compiere importanti progressi sul fronte dei tassi di assorbimento, crescita e rendimento. Di conseguenza, i criteri che si applicano all'allocazione di tali risorse devono essere equi e obiettivi, al fine di eliminare ogni sospetto che il denaro sia assegnato solo agli Stati più ricchi della UE. Per quanto concerne la riserva obbligatoria nazionale, la necessità di accantonare un fondo per le congiunture negative a livello locale o settoriale è piuttosto evidente. Tuttavia, occorre introdurre un elemento di flessibilità in merito all'utilizzo di tale riserva.

Per quanto concerne i contributi finanziari provenienti dai fondi, i tassi di cofinanziamento

proposti dalla Commissione, che raggiungono l'80% nel caso dell'obiettivo di convergenza nei paesi di coesione, sono decisamente in linea con le richieste avanzate più volte dal Parlamento europeo. Il relatore è consapevole della proposta, avanzata da alcuni, di applicare un tasso massimo dell'85%. Ciò, tuttavia, modificherebbe l'equilibrio della proposta nel suo complesso e i fondi rischierebbero di essere percepiti come un semplice trasferimento di denaro o uno strumento di sostegno allo sviluppo.

Particolare attenzione, tuttavia, meritano le regioni nell'obiettivo di competitività regionale e occupazione che presentano gravi svantaggi geografici o naturali e che, in base alle proposte, dovrebbero ricevere un ulteriore 5% di cofinanziamento. In tal caso è logico pensare che laddove tali regioni risentano di almeno due svantaggi, l'aumento debba essere raddoppiato al 10%. Ciò comporterebbe un costo relativamente contenuto e non contravverrebbe alla disposizione secondo cui l'aumento per le aree con uno svantaggio geografico o naturale non deve far sì che il sostegno totale concesso per una priorità superi il 60% della spesa pubblica per quella determinata priorità. La presente proposta del relatore è coerente con le nuove disposizioni del progetto di Costituzione.

Nella risoluzione non vengono menzionate le regioni ultraperiferiche, poiché il relatore ritiene che siano sufficientemente contemplate dalle proposte della Commissione.

Il relatore condivide la proposta della Commissione secondo cui il cofinanziamento comunitario deve essere calcolato solo in rapporto alla spesa pubblica totale, senza tener conto degli impegni privati.

Tuttavia, sono molte le ragioni che portano il relatore a far sua la proposta della Commissione. Da una parte, essa consegue una semplificazione del calcolo del cofinanziamento comunitario dato che le spese pubbliche costituiscono una base stabile di calcolo, e dall'altra, al contrario, i finanziamenti privati sono sempre ipotetici, senza una garanzia che vengano attuati. D'altra parte, la proposta in questione garantisce l'applicazione del principio di addizionalità nel senso che le autorità pubbliche sono tenute a dimostrare a priori gli stanziamenti che programmano di impegnare per un'azione e che non si corre il rischio che gli stanziamenti pubblici vengano canalizzati, strada facendo, verso un altro fine.

Inoltre, la proposta della Commissione accorda una flessibilità considerevole: calcolare il cofinanziamento comunitario per asse di priorità e non per misure, com'è il caso nel corso del periodo di programmazione in corso. In tal modo, si lascia aperta l'eventualità che alcuni lavori vengano finanziati integralmente da risorse private. Il relatore ritiene che il partenariato pubblico-privato venga così rafforzato conferendo, al contempo, maggiore trasparenza al sistema. D'altronde, il progetto di regolamento prevede, in un numero sufficiente di punti, incentivi per la mobilitazione dei capitali privati.

Il relatore si oppone all'introduzione delle ricevute IVA o alla presentazione dei costi per il calcolo del cofinanziamento comunitario. I fondi comunitari devono essere utilizzati per gli investimenti e non per i rimborsi all'erario.

Nonostante le diverse proposte attualmente allo studio, il relatore sostiene, in linea di principio, l'applicazione della regola N+2, sulla quale il Parlamento europeo continua ad insistere. L'applicazione di tale regola si è rivelata vantaggiosa non solo per il bilancio comunitario, la cui esecuzione risulta così più chiara e trasparente, ma anche per le regioni e gli Stati membri. Ciò è dovuto al fatto che tale regola ha funto, di per sé, da incentivo per

un'efficace utilizzo dei fondi e dei programmi nel quadro della politica regionale.

A differenza dei precedenti regolamenti relativi al periodo di programmazione 2000-2006, le proposte della Commissione non fanno alcun riferimento al legame fra la politica regionale e la politica in materia di concorrenza. In particolare, non vi è alcuna indicazione sul rapporto con gli orientamenti futuri che regolamentano gli aiuti di Stato a favore delle regioni. Ciò è compatibile con la linea precedentemente espressa dal Parlamento, secondo cui il Regolamento generale sui Fondi strutturali costituisce un quadro giuridico inappropriato per affrontare la questione della coerenza fra la concorrenza e la politica regionale¹. Ciò significa, tuttavia, che un importante elemento di definizione della futura capacità di affrontare i problemi strutturali viene lasciato indefinito.

Pertanto, si impone al più presto una riflessione concertata fra le Direzioni generali della Commissione coinvolte, al fine di garantire in modo particolare il mantenimento del principio di differenziazione territoriale all'interno dei massimali previsti per gli aiuti di Stato regionali nell'Unione a 27. Occorre respingere qualsiasi approccio volto a ridurre tali massimali nelle regioni che rientrano nell'obiettivo di convergenza. Al di fuori di tale obiettivo sarà necessario tener conto del principio di coesione territoriale e riservare un trattamento più favorevole a quelle regioni che presentano gravi svantaggi geografici o naturali.

¹ Relazione interinale sulla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sui Fondi strutturali (COM(98)0131 - C4-0285/98 - 98/0090(AVC), A4-0391/98), 4 novembre 1998.

24.5.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))

Relatrice per parere: Nathalie Griesbeck

BREVE MOTIVAZIONE

La commissione per i bilanci si prefigge di adottare un parere relativamente al documento COM(2004)0492. La commissione per lo sviluppo regionale, competente per tale dossier (relatore Konstantinos Hatzidakis), presenterà **una relazione interlocutoria** al Parlamento sulla proposta della Commissione **con una proposta di risoluzione** (approvazione della relazione: 24 maggio 2005).

Tale proposta di regolamento del Consiglio è oggetto di una procedura di parere conforme in seno al Parlamento europeo. L'articolo 75, paragrafo 3, del regolamento del Parlamento afferma: "*Qualora per una proposta legislativa sia richiesto il parere conforme del Parlamento, la commissione competente può decidere, al fine di favorire il buon esito della procedura, di presentare al Parlamento una relazione interlocutoria sulla proposta della Commissione, con una proposta di risoluzione contenente raccomandazioni per la modifica o l'attuazione della proposta. Qualora il Parlamento approvi almeno una raccomandazione, il presidente chiede di proseguire l'esame con il Consiglio. La commissione competente formula la sua raccomandazione definitiva per il parere conforme del Parlamento alla luce dei risultati dell'esame con il Consiglio*".

La proposta COM(2004)0492 è stata elaborata come parte del pacchetto legislativo sulla politica di coesione, composto da:

- disposizioni generali (COM(2004)0492),
- proposta di regolamento relativo al Fondo sociale europeo (FSE) (COM(2004)0493),
- Fondo di coesione (COM(2004)0494),
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) (COM(2004)0495),
- nonché una proposta interamente nuova relativa all'istituzione di un gruppo europeo di

La solidarietà, il progresso economico e sociale e la coesione rafforzata partecipano all'obiettivo della Comunità "di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite", come prevede il trattato che istituisce la Comunità europea.

Il presente progetto di regolamento costituisce la proposta della Commissione per **la prossima generazione di programmi nell'ambito della politica di coesione**. In base a tale proposta, ai sensi dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali (GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1), il Consiglio riesaminerà il suddetto regolamento entro il 31 dicembre 2006. La Commissione sottolinea la necessità di adottare i regolamenti nel corso del 2005 affinché il 2006 possa essere dedicato alla programmazione del periodo 2007-2013.

Nell'ambito dei "Fondi strutturali", l'attuale programma finanziario per il periodo 2000-2006, pone in essere quattro strumenti: Fondo europeo per lo sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP) e Fondo agricolo d'orientamento e di garanzia. Per le prospettive finanziarie 2007-2013, la Commissione propone di lasciar fuori la pesca e lo sviluppo rurale dal pacchetto dei Fondi strutturali.

Il progetto definisce il contesto in cui si inserisce la politica di coesione, inclusi il metodo di fissazione degli orientamenti strategici della Comunità per tale politica, il quadro di riferimento strategico nazionale e la verifica annuale a livello comunitario. Esso stabilisce inoltre i principi e le norme in materia di partenariato, programmazione, valutazione, gestione, compresa la gestione finanziaria, seguito e controllo sulla base di una condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri e la Commissione.

Per quanto riguarda la nuova architettura per la politica di coesione dell'UE dopo il 2006, la Commissione propone che le azioni sostenute dalla politica di coesione si concentrino su un numero limitato di priorità comunitarie, conformemente alle agende di Lisbona e di Göteborg, per generare un effetto moltiplicatore e un valore aggiunto significativo. La strategia e le risorse saranno organizzate attorno a tre obiettivi:

- **Convergenza:** questo obiettivo riguarda gli Stati membri e le regioni il cui PIL è inferiore al 75% della media comunitaria. L'obiettivo chiave è quello di promuovere il miglioramento delle condizioni di crescita e dei fattori che portano ad una reale convergenza. Le strategie renderanno possibile lo sviluppo della competitività a lungo termine e favoriranno l'occupazione. I dati odierni suggeriscono che circa il 78% degli stanziamenti, ossia 264 miliardi di euro, sarà destinato a tale obiettivo. Esso viene finanziato attraverso il FESR, il FSE e il Fondo di coesione.
- **Competitività regionale e occupazione:** per la politica destinata alle regioni e agli Stati membri diversi da quelli in ritardo di sviluppo, la Commissione propone un duplice approccio: in primo luogo, i programmi di sviluppo regionale aiuteranno le regioni ad anticipare e promuovere il cambiamento economico rafforzando la loro competitività e attrattiva. In secondo luogo, gli interventi mirano a favorire la creazione di posti di lavoro e un migliore adattamento delle competenze professionali al cambiamento economico. Il 17% circa del bilancio, ossia 57,9 miliardi di euro, è proposto per tale obiettivo.

Nell'ambito dei programmi finanziati dal FSE, la Commissione propone di appoggiare l'attuazione delle raccomandazioni sull'occupazione e di rafforzare l'inclusione sociale in sintonia con gli obiettivi e gli orientamenti della SEO. Si finanzia attraverso il FESR e il FSE.

- **Cooperazione territoriale europea:** il sostegno alla cooperazione delle regioni a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale per sviluppare ulteriormente l'integrazione armoniosa ed equilibrata del territorio dell'Unione è al centro del terzo obiettivo. Il 4% circa degli stanziamenti, ossia 13,2 miliardi di euro, verrà destinato a tale priorità.

IMPLICAZIONI FINANZIARIE

Secondo la proposta della Commissione, le risorse disponibili da impegnare a titolo dei Fondi per il periodo 2007-2013 ammontano a 336,194 miliardi di euro, conformemente alla seguente ripartizione annuale:

Tabella 1 : Ripartizione annuale

(milioni di euro – prezzi 2004)

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007-2013
46 333	47 168	47 879	48 024	48 163	48 923	49 704	336 194

Fonte : COM(2004)0492, Allegato, pag. 87.

Tabella 2 : Ripartizione per obiettivi

Obiettivo	Stanziamiento (miliardi di euro)	Percentuale delle risorse
"Convergenza"	264,0	78,54%
"Competitività regionale ed occupazione"	57,9	17,22%
"Cooperazione territoriale europea"	13,2	3,94%

Fonte: COM(2004)0492, articoli 16-18.

La proposta concerne la futura Unione europea allargata a 27 Stati membri. Il bilancio equivale allo 0,41% del prodotto nazionale lordo dell'Unione europea dei 27.

CONCLUSIONI

Raccomandazioni della relatrice per parere

La commissione per i bilanci invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, ad inserire le seguenti raccomandazioni nella sua relazione.

Il Parlamento europeo,

1. precisa che gli stanziamenti indicati nella proposta di regolamento si riferiscono esclusivamente al periodo che ha inizio con l'anno finanziario 2007 e sono puramente indicativi fino a quando non verrà concluso un accordo sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007 e anni seguenti;
2. ritiene che una volta che le prossime prospettive finanziarie siano state approvate, la Commissione, se del caso, conferma gli importi indicati nella proposta di regolamento o, qualora necessario, sottopone gli importi adattati ad approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio, garantendo così la compatibilità con i massimali;
3. sottolinea il ruolo del Parlamento europeo quale autorità finanziaria;
4. ricorda che i Fondi sono soggetti alle disposizioni del regolamento finanziario, e sottolinea la necessità, per la Commissione e gli Stati membri, di applicare le regole di trasparenza e di una gestione finanziaria sana;
5. è dell'avviso che si dovrebbe poter accedere all'assistenza tecnica nel rispetto delle norme e delle condizioni fissate dall'autorità finanziaria;
6. ritiene che le regole per la riserva di qualità e di efficacia dovrebbero essere analizzate in consultazione con il Parlamento europeo (cfr. articolo 20);
7. sottolinea i risultati positivi dell'attuazione della regola n+2 e plaude al suo mantenimento come regola di principio nel presente progetto e propone che la Commissione intraprenda uno studio di impatto economico di detta regola;
8. ricorda che, relativamente alla comitatologia, l'approccio del Parlamento europeo favorisce il ruolo consultivo dei comitati presieduti dalla Commissione.

PROCEDURA

Titolo	Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione
Riferimenti	COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC)
Commissione competente per il merito	REGI
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	BUDG
Cooperazione rafforzata	no
Relatore per parere Nomina	Nathalie Griesbeck 20.9.2004
Esame in commissione	11.4.2005 23.5.2005
Approvazione degli emendamenti	23.5.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 19 contrari: 0 astensioni: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Gérard Deprez, Valdis Dombrovskis, Markus Ferber, Nathalie Griesbeck, Catherine Guy-Quint, Ville Itälä, Anne Elisabet Jensen, Wiesław Stefan Kuc, Zbigniew Krzysztof Kuźmiuk, Janusz Lewandowski, Vladimír Maňka, Mario Mauro, Gérard Onesta, Antonis Samaras, Esko Seppänen, László Surján, Ralf Walter
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Constanze Angela Krehl, Robert Navarro
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	

22.4.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))

Relatore per parere: Jan Mulder

BREVE MOTIVAZIONE

Per quanto riguarda le responsabilità in materia di controllo finanziario della nostra commissione, l'attuale proposta, unitamente alla proposta sul finanziamento della politica agricola comune, forma la parte centrale delle proposte legislative per le Prospettive finanziarie 2007-2013.

All'inizio del periodo delle nuove Prospettive finanziarie, il relatore per parere ritiene che sia indispensabile un rinnovato approccio alle questioni orizzontali di controllo finanziario. Le disparità di rilievo, come la spesa non differenziata in agricoltura e la spesa differenziata nelle azioni strutturali, limitano ovviamente la gamma dei possibili raffronti. Tuttavia, il relatore ritiene che alcuni aspetti riguardanti il funzionamento della gestione concorrente in agricoltura e nelle azioni strutturali si applichino in modo orizzontale. Si tratta in particolare del concetto delle **dichiarazioni divulgative annuali ex ante** da parte degli Stati membri. La nozione di dichiarazione divulgativa è volta ad ovviare alle difficoltà specifiche derivanti dalla frammentazione delle competenze nell'ambito della gestione concorrente. Si tratta di un concetto messo a punto nel corso delle discussioni della commissione sul scarico alla Commissione per il 2003.

La proposta della Commissione impegnerebbe gli Stati membri a comunicare alla Commissione la descrizione della loro gestione finanziaria e dei sistemi di controllo ex ante. Tuttavia, alla luce di quanto constatato dalla Corte dei conti europea sulle **persistenti carenze dei sistemi di supervisione e controllo degli Stati membri**¹, il relatore per parere rimane preoccupato. Le misure proposte potrebbero rivelarsi non sufficienti. Egli raccomanda quindi di introdurre un ulteriore impegno *politico*, vale a dire una dichiarazione divulgativa annuale.

Il relatore per parere accoglie con favore la proposta **cooperazione della Commissione con**

¹ Relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio finanziario 2003, paragrafi 5.67-5.69.

gli organismi nazionali di audit. A suo parere, un rafforzamento della cooperazione e del coordinamento tra la Commissione e gli organismi nazionali di audit, nonché fra gli stessi organismi nazionali di audit, costituirebbe un ulteriore passo verso un quadro di controllo interno comunitario¹.

EMENDAMENTI

La commissione per il controllo dei bilanci invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella sua relazione i seguenti emendamenti:

Testo della Commissione²

Emendamenti del Parlamento

Emendamento 1

Articolo 12, paragrafo 2 bis (nuovo)

2 bis. Fatti salvi gli obblighi stabiliti al paragrafo 1, ogni Stato membro pubblica, prima di ricevere il finanziamento comunitario nell'esercizio N e su base annuale, una dichiarazione divulgativa ex ante, dalla quale risulti che le strutture di controllo finanziario richieste dalla normativa comunitaria sono in atto e funzionanti. La dichiarazione divulgativa è firmata dall'autorità politica e gestionale di massimo livello dello Stato membro (ministro delle finanze).

Emendamento 2

Articolo 45, paragrafo 1, comma 2

Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché l'attuazione dei programmi operativi. Esse valutano inoltre ***il loro*** impatto con riguardo agli obiettivi strategici comunitari, all'articolo 158 del trattato e ai problemi strutturali specifici che caratterizzano gli Stati membri e le regioni interessate, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze dello sviluppo sostenibile e della normativa comunitaria pertinente in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché l'attuazione dei programmi operativi. ***Esse valutano i rispettivi costi e benefici locali, nazionali e comunitari.*** Esse valutano inoltre ***l'impatto di questi programmi*** con riguardo agli obiettivi strategici comunitari, all'articolo 158 del trattato e ai problemi strutturali specifici che caratterizzano gli Stati membri e le regioni interessate, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze dello sviluppo sostenibile e della normativa comunitaria

¹ Parere della Corte dei conti europea n. 2/2004.

² Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

pertinente in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Emendamento 3
Articolo 46, paragrafo 3, comma 3

La valutazione ex ante è volta ad ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio nell'ambito dei programmi operativi e a migliorare la qualità della programmazione. Essa identifica e valuta le necessità a medio e lungo termine, gli obiettivi da raggiungere, i risultati previsti, gli obiettivi quantificati, la coerenza, *ove del caso*, della strategia proposta per la regione, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, gli insegnamenti tratti dall'esperienza della programmazione precedente e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.

La valutazione ex ante è volta ad ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio nell'ambito dei programmi operativi e a migliorare la qualità della programmazione. Essa identifica e valuta le necessità a medio e lungo termine, gli obiettivi da raggiungere, i risultati previsti, gli obiettivi quantificati, la coerenza della strategia proposta per la regione, ***un'analisi dei costi e benefici a livello locale e comunitario***, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, gli insegnamenti tratti dall'esperienza della programmazione precedente e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.

Emendamento 4
Articolo 75, paragrafo 3

3. Al massimo entro il 31 gennaio di ogni anno, gli Stati membri trasmettono alla Commissione un aggiornamento delle previsioni sulle domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

3. Al massimo entro il 31 gennaio di ogni anno, gli Stati membri trasmettono alla Commissione un aggiornamento delle previsioni sulle domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo. ***Le previsioni dovrebbero riflettere una valutazione realistica delle capacità di spesa degli Stati membri nel corso dei periodi in questione.***

Emendamento 5
Articolo 92, paragrafo 3 bis (nuovo)

3 bis. La Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio ogni tre anni, a partire dal 2007, un'analisi sull'efficacia delle norme sul disimpegno automatico.

PROCEDURA

Titolo	Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione
Riferimenti	COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC)
Commissione competente per il merito	REGI
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	CONT
Cooperazione rafforzata	no
Relatore per parere Nomina	Jan Mulder 22.9.2004
Esame in commissione	16.3.2005
Approvazione degli emendamenti	19.4.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 19 contrari: 1 astensioni: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Inés Ayala Sender, Herbert Bösch, Mogens N.J. Camre, Paulo Casaca, Petr Duchoň, Szabolcs Fazakas, Christofer Fjellner, Ingeborg Gräßle, Ona Juknevičienė, Nils Lundgren, Hans-Peter Martin, Edith Mastenbroek, Véronique Mathieu, Jan Mulder, István Pálfi, Margarita Starkevičiūtė, Kyösti Tapio Virrankoski, Terence Wynn
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jens-Peter Bonde, Daniel Caspary, Ashley Mote

22.4.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))

Relatore per parere: Jacek Protasiewicz

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Al fine di favorire il buon esito della procedura, la commissione per l'occupazione e gli affari sociali chiede alla commissione per lo sviluppo regionale di presentare una relazione interlocutoria sulla proposta della Commissione che contenga le raccomandazioni di modifica della proposta figuranti nel presente parere.

Nuove sfide per l'Unione

Il 10 febbraio 2004 la Commissione europea ha presentato la sua Comunicazione sul nuovo quadro finanziario per il periodo successivo al 2007. Il 18 febbraio 2004 è stata adottata la Terza relazione sulla coesione. Il 14 luglio 2004 la Commissione ha pubblicato le proposte di regolamento che disciplinano i Fondi strutturali e il Fondo di coesione per il periodo 2007-2013.

Nel contesto di un'Unione europea allargata che si è posta l'obiettivo di diventare l'economia basata sulla conoscenza più dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, queste proposte di regolamento possono influenzare l'efficacia dei programmi e delle strategie attuati dagli Stati membri per realizzare tale obiettivo.

L'Unione europea dovrà affrontare tre sfide importanti:

- 1) un notevole aumento delle disparità all'interno dell'Unione allargata; le disparità tra le regioni più ricche e più povere dell'Unione sono raddoppiate, mentre il reddito medio procapite dell'UE è diminuito del 12,5%;
- 2) un'accelerazione della ristrutturazione economica e sociale, in seguito alla globalizzazione e allo sviluppo dell'economia e della società basata sulla conoscenza;

- 3) il rapido invecchiamento della popolazione; la riduzione della forza lavoro avrà importanti conseguenze in termini di occupazione e potenziale di crescita.

L'Unione deve far fronte a tali sfide. L'Agenda di Lisbona per lo sviluppo sostenibile, la piena occupazione, una maggiore produttività, il rafforzamento della coesione sociale e della tutela ambientale fornisce il quadro per la strategia da attuare in questo settore.

Osservazioni sul Regolamento quadro concernente i Fondi strutturali e il Fondo di coesione

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali (in appresso: la commissione) ha esaminato la proposta di regolamento quadro concernente i Fondi strutturali e il Fondo di coesione, soffermandosi in particolare sul Fondo sociale europeo e su altre questioni relative alle sue competenze.

La commissione accoglie con favore il maggior rigore dell'approccio strategico alla politica di coesione adottato nella proposta di regolamento e riconosce l'intenzione espressa dalla Commissione di semplificare le procedure concernenti i Fondi. Tuttavia, la nostra commissione teme che queste nuove procedure possano aumentare la burocrazia e comportare il rischio di duplicazioni rispetto alla proposta di regolamento attuativo del FSE.

La commissione ritiene che si debba giungere ad una maggiore semplificazione. La proposta di regolamento quadro non dovrebbe essere troppo prescrittiva o eccessivamente dettagliata. Occorre trovare un giusto equilibrio tra il regolamento quadro e i regolamenti attuativi. In particolare, il regolamento quadro dovrebbe tenere pienamente conto della natura e dell'ambito degli interventi del FSE. La commissione sottolinea che per le operazioni del FSE potrebbe essere necessario applicare norme diverse da quelle vigenti per le attività del FESR.

La commissione è del parere che il FSE dovrebbe sostenere le politiche degli Stati membri volte a realizzare la piena occupazione, a migliorare la produttività e la qualità del lavoro e a promuovere l'inclusione sociale e la riduzione delle disparità occupazionali a livello regionale, e quindi il Modello sociale europeo.

La commissione ricorda il ruolo che il FSE svolge nel promuovere l'inclusione sociale aiutando le persone svantaggiate a integrarsi nel mercato del lavoro. La nostra commissione ritiene che gli interventi finanziati dal FSE per l'inclusione sociale migliorino le opportunità occupazionali.

Infine, per quanto concerne il Comitato di coordinamento di cui all'articolo 104 della proposta di regolamento quadro, la commissione chiede alla Commissione europea di assicurare un adeguato coordinamento con il Comitato del FSE.

CONCLUSIONI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che la proposta in questione è stata elaborata nell'ambito del pacchetto legislativo sulla coesione. Il pacchetto consiste in un regolamento sul Fondo sociale europeo, un regolamento sul Fondo di coesione e un regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale. Esso definisce gli obiettivi cui i Fondi strutturali dovrebbero contribuire, i criteri applicabili dagli Stati membri e dalle regioni ammissibili agli aiuti erogati dai Fondi, le risorse finanziarie disponibili e i criteri per la loro assegnazione;
2. ritiene, alla luce delle considerazioni sopra esposte e considerando che il regolamento quadro in esame ha diretta attinenza con il FSE, che la procedura scelta dalla Commissione (AVC) limiti eccessivamente il ruolo del Parlamento;
3. ricorda in particolare che tutte le politiche dell'UE devono dare un contributo al conseguimento dell'obiettivo della coesione economica e sociale e che anche la politica commerciale internazionale va impegnata in tal senso e non può costituire un'eccezione; chiede che la politica commerciale sia gestita in modo tale da evitare in via preventiva le crisi nelle regioni e sottolinea in particolare che le delocalizzazioni di imprese o di parte delle unità produttive rappresentano un grande pericolo per lo sviluppo regionale (considerando 48 - COM(2004)0492);
4. chiede che, sia nelle zone rurali che in quelle urbane, ci si riallacci ai successi registrati, in particolare per l'occupazione, nella promozione dello sviluppo culturale, nel miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio culturale nonché della dimensione qualitativa e culturale delle condizioni di vita e nello sviluppo del turismo e si continui a riconoscere l'importanza di questi fattori per migliorare l'attrattiva delle regioni;
5. respinge qualsiasi indebolimento del principio del partenariato e chiede un elenco dei pertinenti organismi, dei quali devono far parte anche le organizzazioni non governative riconosciute che assicurano la rappresentanza nel campo della lotta contro la discriminazione, ai sensi dell'articolo 13 del trattato CE; chiede altresì che i partner siano pienamente informati, che il loro parere faccia parte del documento di valutazione e che gli siano messe tempestivamente a disposizione misure di formazione a titolo dell'assistenza tecnica, che li metta in grado di svolgere i propri compiti (articoli 10, 43 e 44);
6. invita la Commissione a recepire la risoluzione del Parlamento europeo del 3 luglio 2003 sul gender budgeting¹, ed in particolare i paragrafi 8, 14 e 20 in forma integrale;
7. sottolinea che i Fondi strutturali europei, il Fondo di coesione e anche le dotazioni destinate allo sviluppo rurale devono essere impiegati con coerenza per raggiungere gli obiettivi del quadro di riferimento strategico nazionale e che quindi gli obiettivi dello sviluppo rurale devono far parte del quadro di riferimento; chiede che il quadro

¹ GU C 74 E del 24.3.2004, pag. 746.

di riferimento nazionale integri i risultati dei fori per uno sviluppo regionale autonomo, ai quali partecipano patti locali per l'occupazione o sono da questi organizzati e che in vista della definizione del quadro siano sovvenzionate le azioni a titolo dell'assistenza tecnica (articoli 21, 43 e 44);

8. chiede che l'impiego di tutti i Fondi per l'occupazione sia comprovato sulla base dei piani nazionali e regionali di riforma, adottati dal Consiglio europeo del 22 e 23 marzo 2005 a Bruxelles;
9. ritiene che l'annualità della verifica sia troppo burocratica e superata dalle decisioni del Consiglio europeo del 22 e 23 marzo 2005 a Bruxelles e chiede quindi una relazione su base triennale;
10. chiede che, in funzione della sovvenzione, ma comunque almeno per 15 anni, le imprese beneficiarie non si possano trasferire, integralmente o in parte, in un'altra regione ammissibile senza aver restituito la sovvenzione (articolo 55);
11. chiede che la prova del necessario cofinanziamento nazionale per i progetti FSE possa essere fornita a livello di programma, anche tramite un importo forfettario pari al massimo al 25% del cofinanziamento, se il calcolo si basa su pertinenti procedure riconosciute (ad esempio rilevazioni a campione - articoli 66 e 67);
12. chiede che siano respinti con fermezza tutti i tentativi volti ad adeguare il quadro finanziario previsto, comprese le dotazioni globali e la loro ripartizione tra i vari obiettivi e componenti; ritiene, a prescindere da ciò, che gli importi che la Commissione propone di ripartire tra i singoli obiettivi rappresentino una compensazione equa;
13. è dell'avviso che il Parlamento non dovrebbe essere costretto a prendere una decisione su una proposta legislativa così importante con un'unica votazione e senza alcuna possibilità di presentare emendamenti. La nostra commissione chiede pertanto alla commissione competente per il merito di decidere di applicare l'articolo 75, paragrafo 3, del regolamento del Parlamento europeo e, al fine di favorire il buon esito della procedura, di includere nella sua relazione le raccomandazioni di modifica figuranti nell'allegato (Considerandi 2, 3, 12, 13, 15, 26, 27, 41 e articoli 1, 2, 3, 5, 10, 14, 17, 23, 25, 27, 29, 30, 33, 36, 43, 44, 45 e 51).

ALLEGATO

RACCOMANDAZIONI DI MODIFICA

Testo della Commissione¹

Raccomandazioni del Parlamento

Raccomandazione 1 Considerando 2

(2) La politica di coesione deve contribuire a potenziare la crescita, la competitività e l'occupazione facendo proprie le priorità comunitarie per uno sviluppo sostenibile definite nei Consigli europei di Lisbona e di Göteborg.

(2) La politica di coesione deve contribuire a potenziare la crescita, la competitività, **la coesione sociale**, l'occupazione e **l'integrazione sociale** facendo proprie le priorità comunitarie per uno sviluppo sostenibile **e per lottare contro l'esclusione** definite nei Consigli europei di Lisbona, **Nizza** e di Göteborg.

Motivazione

L'integrazione sociale è riconosciuta quale obiettivo globale dell'Unione e dovrebbe essere debitamente considerata anche nel quadro della politica di coesione. La definizione del quadro giuridico della proposta deve assolutamente riportare tutti gli elementi del sistema dei tre pilastri (competitività, coesione sociale e sviluppo sostenibile).

Raccomandazione 2 Considerando 3

(3) La Comunità allargata ha visto aumentare le disparità economiche, sociali e territoriali a livello sia regionale che nazionale. La competitività e l'occupazione devono essere pertanto rafforzate su tutto il territorio comunitario.

(3) La Comunità allargata ha visto aumentare le disparità economiche, sociali e territoriali a livello sia regionale che nazionale. La competitività, l'occupazione e **l'integrazione sociale** devono essere pertanto rafforzate su tutto il territorio comunitario.

Motivazione

L'integrazione sociale è riconosciuta quale obiettivo globale dell'Unione e dovrebbe essere debitamente considerata anche nel quadro della politica di coesione.

Raccomandazione 3 Considerando 12

¹ GU C .../Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

(12) Le zone settentrionali dell'Unione, molto scarsamente popolate, richiedono un trattamento finanziario adeguato per compensare gli effetti di questo svantaggio.

(12) Le zone settentrionali dell'Unione, molto scarsamente popolate, **come pure le Città Autonome di Ceuta e Melilla, con un'elevata densità demografica e alti tassi di disoccupazione**, richiedono un trattamento finanziario adeguato per compensare gli effetti di questo svantaggio.

Raccomandazione 4
Considerando 13

(13) Data l'importanza della dimensione urbana e il contributo delle città (**soprattutto quelle di medie dimensioni**) allo sviluppo regionale, occorre dar loro un maggiore spazio nell'ambito della programmazione al fine di promuovere **il rinnovamento urbano**.

(13) Data l'importanza della dimensione urbana e il contributo delle città **di piccole, medie e grandi dimensioni** allo sviluppo regionale, occorre dar loro un maggiore spazio nell'ambito della programmazione al fine di promuovere **uno sviluppo urbano sostenibile, il che comporta un rafforzamento della competitività, dell'occupazione e dell'inserimento sociale**.

Motivazione

È necessario tener conto del contributo delle aree urbane alla crescita, all'innovazione e alla coesione economica e sociale. Occorre a tal fine mettere a punto azioni di sviluppo urbano sostenibile, compreso il rinnovamento urbano.

Raccomandazione 5
Considerando 15

(15) Le azioni per le zone caratterizzate da svantaggi naturali, ossia talune isole, zone di montagna e zone scarsamente popolate, devono essere potenziate per permettere a tali zone di far fronte alle loro specifiche difficoltà di sviluppo. Analogamente, andranno rafforzate le azioni a favore di talune zone della Comunità divenute frontaliere a seguito dell'allargamento.

(15) Le azioni per le zone caratterizzate da svantaggi naturali, ossia talune isole, zone di montagna, zone scarsamente popolate **e le Città Autonome di Ceuta e Melilla**, devono essere potenziate per permettere a tali zone di far fronte alle loro specifiche difficoltà di sviluppo. Analogamente, andranno rafforzate le azioni a favore di talune zone della Comunità divenute frontaliere a seguito dell'allargamento.

Raccomandazione 6
Considerando 26

(26) Per garantire un effettivo impatto economico, i contributi dei Fondi strutturali non possono sostituirsi alla spesa pubblica degli Stati membri ai sensi del presente regolamento. ***La verifica, nell'ambito del partenariato, del principio di addizionalità deve concentrarsi sulle regioni dell'obiettivo "Convergenza" – data l'entità delle risorse ad esse assegnate – e potrebbe comportare una rettifica finanziaria qualora l'addizionalità risulti non rispettata.***

(26) Per garantire un effettivo impatto economico, i contributi dei Fondi strutturali non possono sostituirsi alla spesa pubblica degli Stati membri ai sensi del presente regolamento.

Motivazione

La verifica del principio di addizionalità dovrebbe riguardare le regioni che beneficiano dei Fondi nell'ambito di tutti e tre gli obiettivi previsti dal regolamento e non soltanto nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza".

Raccomandazione 7 Considerando 27

(27) Nel quadro del suo impegno a favore della coesione economica e sociale, la Comunità promuove l'obiettivo di eliminare le disuguaglianze e favorire la parità tra uomini e donne, secondo quanto previsto agli articoli 2 e 3 del trattato.

(27) Nel quadro del suo impegno a favore della coesione economica e sociale, la Comunità promuove l'obiettivo di eliminare le disuguaglianze e favorire la parità tra uomini e donne, secondo quanto previsto agli articoli 2 e 3 del trattato, ***nonché quella tra persone con e senza disabilità.***

Raccomandazione 8 Considerando 41

(41) Nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dal FESR per gli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione", gli Stati membri, le regioni e le autorità di gestione devono disporre sottodeleghe alle autorità responsabili delle zone urbane per le priorità relative ***al rinnovamento delle città.***

(41) Nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dal FESR per gli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione", gli Stati membri, le regioni e le autorità di gestione devono disporre sottodeleghe alle autorità responsabili delle zone urbane per le priorità relative ***allo sviluppo sostenibile delle aree urbane.***

Motivazione

È necessario tener conto del contributo delle aree urbane alla crescita, all'innovazione e alla coesione economica e sociale. Occorre a tal fine mettere a punto azioni di sviluppo urbano sostenibile, compreso il rinnovamento urbano.

Raccomandazione 9
Articolo 1, comma 3

Esso definisce inoltre il contesto in cui si inserisce la politica di coesione, inclusi il metodo di fissazione degli orientamenti strategici per tale politica, il quadro di riferimento strategico nazionale e la verifica **annuale** a livello comunitario.

Esso definisce inoltre il contesto in cui si inserisce la politica di coesione, inclusi il metodo di fissazione degli orientamenti strategici per tale politica, il quadro di riferimento strategico nazionale e la verifica **triennale** a livello comunitario.

Motivazione

Una verifica annuale comporterebbe enormi spese amministrative sia per gli Stati membri che per la Commissione.

Raccomandazione 10
Articolo 2, punto 6 bis (nuovo)

6 bis) "accessibile": che garantisce un accesso equo e totale a tutti, compresi i disabili; tale definizione è applicabile a tutti gli ambiti che rientrano nel campo di applicazione del presente regolamento.

Motivazione

I fondi strutturali sono un importante strumento per favorire e creare un ambiente accessibile ai portatori di handicap, in relazione a beni e servizi, in particolare nel settore delle TIC, del trasporto e dell'ambiente costruito. È molto importante che i fondi strutturali non creino ulteriori ostacoli per i portatori di handicap. È altresì importante fornire una chiara definizione del termine "accessibile" in relazione alle necessità dei disabili, affinché sia chiaro che esso fa riferimento alla rimozione degli ostacoli cui i disabili sono confrontati nella società.

Raccomandazione 11
Articolo 3, paragrafo 2, punto b) (nuovo)

b) l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni nonché l'occupazione anticipando i cambiamenti socioeconomici, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'innovazione e la promozione della società basata sulla conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente nonché il potenziamento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento;

b) l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni nonché l'occupazione anticipando i cambiamenti socioeconomici, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'innovazione e la promozione della società basata sulla conoscenza, l'imprenditorialità, **lo stimolo a creare, riprendere, sviluppare e modernizzare piccole e microimprese, comprese le attività tradizionali**, la tutela e il miglioramento dell'ambiente nonché il potenziamento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese **e delle rispettive organizzazioni**, e lo sviluppo di mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento;

Motivazione

È importante tener conto del ruolo fondamentale delle piccole e delle microimprese, nonché delle imprese artigianali, in qualità di creatrici di occupazione. A complemento degli approcci per segmenti di gruppi mirati, è necessario mettere a punto una misura trasversale orientata verso la formazione lungo tutto l'arco della vita dei dirigenti e dei dipendenti delle piccole e microimprese, nonché dei responsabili delle loro organizzazioni intermedie e dei formatori.

Raccomandazione 12 Articolo 3, paragrafo 3

3. Nell'ambito di questi tre obiettivi l'assistenza dei Fondi, a seconda della loro natura, deve tener conto da un lato delle peculiarità economiche e sociali e, dall'altro, delle peculiarità territoriali. Essa deve sostenere in maniera adeguata **il rinnovamento urbano**, segnatamente come parte dello sviluppo regionale, nonché il rinnovamento delle zone rurali e di quelle dipendenti dalla pesca grazie alla diversificazione economica. L'assistenza deve inoltre interessare le zone caratterizzate da svantaggi geografici o naturali che aggravano i problemi dello sviluppo, in particolare nelle regioni ultraperiferiche (Guadalupa, Guiana francese, Martinica, Riunione, Azzorre, Madeira e isole Canarie)

3. Nell'ambito di questi tre obiettivi l'assistenza dei Fondi, a seconda della loro natura, deve tener conto da un lato delle peculiarità economiche e sociali e, dall'altro, delle peculiarità territoriali. Essa deve sostenere in maniera adeguata **lo sviluppo urbano sostenibile**, segnatamente come parte dello sviluppo regionale, nonché il rinnovamento delle zone rurali e di quelle dipendenti dalla pesca grazie alla diversificazione economica. L'assistenza deve inoltre interessare le zone caratterizzate da svantaggi geografici o naturali che aggravano i problemi dello sviluppo, in particolare nelle regioni ultraperiferiche (Guadalupa, Guiana francese, Martinica, Riunione, Azzorre, Madeira e isole Canarie)

nonché le zone settentrionali a bassissima densità di popolazione, alcune isole e Stati membri insulari *e le zone di montagna.*

nonché le zone settentrionali a bassissima densità di popolazione, alcune isole e Stati membri insulari, zone di montagna *e le Città Autonome di Ceuta e Melilla, ad elevata densità demografica.*

Raccomandazione 13
Articolo 5, paragrafo 4

4. In deroga ai paragrafi 1 e 2 e all'articolo 6, le regioni ultraperiferiche (Guadalupa, Guiana francese, Martinica, Riunione, Azzorre, Madeira e isole Canarie) beneficiano di un finanziamento specifico del FESR volto a facilitare la loro integrazione nel mercato interno e a compensare le difficoltà specifiche che le caratterizzano.

4. In deroga ai paragrafi 1 e 2 e all'articolo 6, le regioni ultraperiferiche (Guadalupa, Guiana francese, Martinica, Riunione, Azzorre, Madeira e isole Canarie) *e le Città Autonome di Ceuta e Melilla* beneficiano di un finanziamento specifico del FESR volto a facilitare la loro integrazione nel mercato interno e a compensare le difficoltà specifiche che le caratterizzano.

Raccomandazione 14
Articolo 10, paragrafo 1, comma 2

Ciascuno Stato membro designa i partner più rappresentativi a livello nazionale, regionale e locale, nel settore socioeconomico o in altri settori (in appresso: "i partner"). Lo Stato membro garantisce l'ampia ed efficace partecipazione di tutti gli organismi appropriati, conformemente alle norme e alle prassi nazionali, tenendo conto della necessità di promuovere la parità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile, tramite l'integrazione di requisiti in materia di tutela e miglioramento ambientale.

Ciascuno Stato membro designa i partner più rappresentativi a livello nazionale, regionale e locale, nel settore socioeconomico o in altri settori (in appresso: "i partner"). Lo Stato membro garantisce l'ampia ed efficace partecipazione di tutti gli organismi appropriati, conformemente alle norme e alle prassi nazionali, tenendo conto della necessità di promuovere *l'integrazione sociale*, la parità tra uomini e donne, *nonché tra persone con e senza disabilità*, e lo sviluppo sostenibile, tramite l'integrazione di requisiti in materia di tutela e miglioramento ambientale.

Raccomandazione 15
Articolo 14, Titolo

Parità tra uomini e donne

Parità tra uomini e donne, *non discriminazione e accessibilità per i*

disabili.

Raccomandazione 16
Articolo 14

Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere vengano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi.

Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere vengano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi. ***Essi provvedono altresì affinché la politica di coesione rispetti i principi di non discriminazione.***

Motivazione

Ai sensi dell'articolo 13 del trattato possono essere adottati provvedimenti per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

Raccomandazione 17
Articolo 14, paragrafo 1 bis (nuovo)

1 bis. Gli Stati membri e la Commissione garantiscono la non discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali e, in particolare, che l'accessibilità per i disabili sia una condizione per beneficiare dei fondi e sia controllata nel corso delle varie fasi di applicazione dei fondi stessi.

Motivazione

I fondi strutturali sono uno strumento essenziale per ridurre e alleviare l'emarginazione sociale di qualsiasi tipo e per offrire pari opportunità di partecipazione ai portatori di handicap, combattendo la discriminazione in tutti gli ambiti della vita, in particolare promuovendo e creando un ambiente fisico accessibile ai disabili in relazione alle TIC, al trasporto e all'ambiente costruito. È molto importante che i fondi strutturali non creino ulteriore discriminazione e ulteriori ostacoli per i portatori di handicap che, altrimenti, vedrebbero perpetuarsi l'esclusione sociale di 40 milioni di persone nell'Unione europea e di altre persone con mobilità ridotta, con implicazioni negative per la società in generale.

Raccomandazione 18
Articolo 17, paragrafo 1, lettera b)

b) il 16,56% è destinato al sostegno transitorio e specifico di cui all'articolo 6, paragrafo 2, utilizzando come criteri di calcolo delle ripartizioni indicative per Stato membro la popolazione ammissibile, la prosperità regionale, la prosperità nazionale e la disoccupazione.

b) il 16,56% è destinato al sostegno transitorio e specifico di cui all'articolo 6, paragrafo 2, utilizzando come criteri di calcolo delle ripartizioni indicative per Stato membro la popolazione ammissibile, la prosperità regionale, la prosperità nazionale, la disoccupazione **e il livello d'istruzione.**

Raccomandazione 19
Articolo 23, comma 2

Per ciascuno degli obiettivi dei Fondi, tali orientamenti applicano in particolare le priorità comunitarie al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile.

Per ciascuno degli obiettivi dei Fondi, tali orientamenti applicano in particolare le priorità comunitarie al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile **nonché la parità tra uomini e donne e l'integrazione sociale.**

Motivazione

Gli orientamenti strategici dovrebbero comprendere anche il sostegno della parità tra uomini e donne e l'integrazione sociale.

Raccomandazione 20
Articolo 25, paragrafo 3, lettera a)

a) le priorità tematiche e territoriali, comprese quelle per **il rinnovamento urbano** e la diversificazione delle economie rurali e delle zone dipendenti dalla pesca;

a) le priorità tematiche e territoriali, comprese quelle per **lo sviluppo urbano sostenibile** e la diversificazione delle economie rurali e delle zone dipendenti dalla pesca;

Motivazione

È necessario tener conto del contributo delle aree urbane alla crescita, all'innovazione e alla coesione economica e sociale. Occorre a tal fine mettere a punto azioni di sviluppo urbano sostenibile, compreso il rinnovamento urbano.

Raccomandazione 21
Articolo 25, paragrafo 3, lettera c)

c) per il solo obiettivo "Competitività regionale e occupazione", l'elenco delle regioni selezionate per la competitività regionale secondo quanto previsto

c) per il solo obiettivo "Competitività regionale e occupazione", l'elenco delle regioni **e delle altre zone** selezionate per la competitività regionale secondo quanto

all'articolo 6, paragrafo 1, secondo comma.

previsto all'articolo 6, paragrafo 1, secondo comma.

Motivazione

Come indicato all'articolo 34, punto 2, del presente regolamento, uno Stato membro può proporre programmi operativi a titolo dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione" a vari livelli territoriali, zone urbane comprese.

Raccomandazione 22

Articolo 27, paragrafo 1, comma 1

1. Per la prima volta nel **2008** e al massimo entro il 1° ottobre di ogni **anno**, ciascuno Stato membro presenta alla Commissione una relazione sullo stato di realizzazione della propria strategia e dei propri obiettivi, tenendo conto in particolare degli indicatori fissati e del loro contributo all'attuazione degli orientamenti strategici comunitari per la coesione, nonché delle valutazioni disponibili.

1. Per la prima volta nel **2010** e al massimo entro il 1° ottobre di ogni **triennio successivo**, ciascuno Stato membro presenta alla Commissione una relazione sullo stato di realizzazione della propria strategia e dei propri obiettivi, tenendo conto in particolare degli indicatori fissati e del loro contributo all'attuazione degli orientamenti strategici comunitari per la coesione, nonché delle valutazioni disponibili.

Motivazione

Cfr. raccomandazione 9.

Raccomandazione 23

Articolo 27, paragrafo 1, comma 2

La relazione fa riferimento al piano di azione nazionale per l'occupazione.

La relazione fa riferimento al piano di azione nazionale per l'occupazione **e ai piani d'azione nazionali per l'integrazione sociale.**

Motivazione

È importante stabilire un collegamento anche con i piani d'azione nazionali per l'integrazione sociale.

Raccomandazione 24

Articolo 29, titolo

Esame **annuale**

Esame

Motivazione

Cfr. raccomandazione 9.

Raccomandazione 25
Articolo 30, comma 1, lettera a) bis (nuova)

a bis) la relazione si basa sull'esame e sulla valutazione, da parte della Commissione, delle relazioni presentate dagli Stati membri ai sensi dell'articolo 27, nonché su ogni altra informazione disponibile.

Motivazione

Cfr. raccomandazione 9.

Raccomandazione 26
Articolo 33, paragrafo 2

2. Fatte salve le deroghe previste nei regolamenti specifici dei Fondi, sia il FESR che il FSE possono finanziare, in misura complementare ed entro un limite del **5%** di ciascuna priorità di un programma operativo, misure che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo, a condizione che tali misure siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

2. Fatte salve le deroghe previste nei regolamenti specifici dei Fondi, sia il FESR che il FSE possono finanziare, in misura complementare ed entro un limite del **10%** di ciascuna priorità di un programma operativo, misure che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo, a condizione che tali misure siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Motivazione

L'esperienza pare evidenziare che per talune proposte il 5% può essere troppo esiguo.

Raccomandazione 27
Articolo 36, paragrafo 3, comma 2, lettera b bis) (nuova)

b bis) sui dati riguardanti il recepimento dei principi vigenti del programma EQUAL.

Motivazione

Occorre fare in modo che il programma EQUAL sia effettivamente recepito nei nuovi programmi.

Raccomandazione 28
Articolo 36, paragrafo 3, comma 3, lettera b)

b) sull'effetto moltiplicatore esercitato sulle priorità e gli obiettivi principali della Strategia europea per l'occupazione e sugli obiettivi comunitari nell'ambito dell'inserimento sociale.

b) sull'effetto moltiplicatore esercitato sulle priorità e gli obiettivi principali della Strategia europea per l'occupazione e sugli obiettivi comunitari nell'ambito dell'inserimento sociale, ***dell'integrazione sociale dei migranti, della coesione sociale, della parità fra uomini e donne e delle fasce più vulnerabili della popolazione.***

Raccomandazione 29
Articolo 36, paragrafo 3, comma 3, lettera b bis) (nuova)

b bis) sui dati riguardanti il recepimento dei principi vigenti del programma EQUAL.

Motivazione

Occorre fare in modo che il programma EQUAL sia effettivamente recepito nei nuovi programmi.

Raccomandazione 30
Articolo 36, paragrafo 4, lettera b)

b) ***informazioni relative al trattamento della questione urbana***, comprendenti l'elenco delle città selezionate e le procedure per la sottodelega alle autorità urbane, eventualmente tramite una sovvenzione globale;

b) ***azioni per lo sviluppo urbano sostenibile***, comprendenti l'elenco delle città selezionate e le procedure per la sottodelega alle autorità urbane, eventualmente tramite una sovvenzione globale;

Motivazione

Alla luce della redazione dell'articolo 36, punto 4, lettere a) e c), è preferibile parlare di azioni piuttosto che di informazioni; inoltre, il concetto di informazione è troppo vago e deve essere chiarito.

Raccomandazione 31
Articolo 36, paragrafo 4, lettera d bis) (nuova)

d bis) i dati riguardanti il recepimento dei principi vigenti del programma EQUAL.

Motivazione

Occorre fare in modo che il programma EQUAL sia effettivamente recepito nei nuovi programmi.

Raccomandazione 32
Articolo 43, paragrafo 3 bis (nuovo)

3 bis. Le organizzazioni economiche, sociali o di imprese saranno ammissibili alle azioni di assistenza tecnica.

Motivazione

L'esperienza insegna che taluni Stati membri sono reticenti a ricorrere ad organismi intermedi che non dipendono direttamente dall'amministrazione pubblica ed è pertanto opportuno farne menzione in modo esplicito.

Raccomandazione 33
Articolo 44, paragrafo 1

1. Su iniziativa dello Stato membro, per ciascun programma operativo i Fondi possono finanziare attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo, nonché attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi, entro i seguenti limiti:

1. Su iniziativa dello Stato membro, per ciascun programma operativo i Fondi possono finanziare attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo, nonché attività volte a rafforzare la capacità amministrativa, ***compresa quella dei partner della società civile***, connessa all'attuazione dei Fondi, entro i seguenti limiti:

Motivazione

Per assicurare il coinvolgimento dei partner della società civile, affinché siano in grado di svolgere un ampio ruolo a livello locale e regionale nell'elaborazione dei programmi.

Raccomandazione 34
Articolo 44, paragrafo 2 bis (nuovo)

2 bis. Le organizzazioni economiche, sociali o di imprese saranno ammissibili alle azioni di assistenza tecnica.

Motivazione

L'esperienza insegna che taluni Stati membri sono reticenti a ricorrere ad organismi intermedi che non dipendono direttamente dall'amministrazione pubblica ed è pertanto opportuno farne menzione in modo esplicito.

Raccomandazione 35 Articolo 45, paragrafo 1, comma 2

Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché l'attuazione dei programmi operativi. Esse valutano inoltre il loro impatto con riguardo agli obiettivi strategici comunitari, all'articolo 158 del trattato e ai problemi strutturali specifici che caratterizzano gli Stati membri e le regioni interessate, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze dello sviluppo sostenibile e della normativa comunitaria pertinente in materia di impatto ambientale *e* valutazione ambientale strategica.

Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché l'attuazione dei programmi operativi. Esse valutano inoltre il loro impatto con riguardo agli obiettivi strategici comunitari, all'articolo 158 del trattato e ai problemi strutturali specifici che caratterizzano gli Stati membri e le regioni interessate, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze dello sviluppo sostenibile e della normativa comunitaria pertinente in materia di impatto ambientale, ***di*** valutazione ambientale strategica ***e di*** ***accessibilità per i disabili.***

Motivazione

La non-discriminazione e l'inserimento sociale, compresa l'accessibilità per i disabili, sono importanti impegni e obiettivi della Comunità europea e devono essere esplicitamente riconosciuti negli obiettivi degli orientamenti strategici. La formulazione è coerente con l'articolo 10.

Raccomandazione 36 Articolo 51, paragrafo 4

4. La partecipazione massima dei Fondi può essere aumentata all'85% delle spese pubbliche per i programmi operativi destinati alle regioni ultraperiferiche nell'ambito degli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione" *e* per i programmi operativi destinati alle isole periferiche greche nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza".

4. La partecipazione massima dei Fondi può essere aumentata all'85% delle spese pubbliche per i programmi operativi destinati alle regioni ultraperiferiche nell'ambito degli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione", per i programmi operativi destinati alle isole periferiche greche nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza" ***e per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza" nelle regioni il cui PIL procapite, misurato in parità di potere d'acquisto e calcolato sulla base di dati comunitari per gli ultimi***

tre anni, è inferiore al 60% della media comunitaria.

Motivazione

Esistono molte regioni, specialmente nei nuovi Stati membri, il cui PIL procapite è inferiore a quello delle regioni ultraperiferiche e delle isole periferiche greche e che dovrebbero pertanto poter beneficiare fino all'85% delle spese pubbliche per i programmi operativi.

PROCEDURA

Titolo	Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione
Riferimenti	COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC)
Commissione competente per il merito	REGI
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	EMPL
Cooperazione rafforzata	–
Relatore per parere Nomina	Jacek Protasiewicz 3.1.2005
Esame in commissione	16.3.2005 19.4.2004
Approvazione degli emendamenti	20.4.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 29 contrari: 0 astensioni: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Jan Andersson, Roselyne Bachelot-Narquin, Emine Bozkurt, Milan Cabrnoch, Ole Christensen, Luigi Cocilovo, Jean Louis Cottigny, Carlo Fatuzzo, Ilda Figueiredo, Joel Hasse Ferreira, Stephen Hughes, Sepp Kusstatscher, Jean Lambert, Raymond Langendries, Bernard Lehideux, Thomas Mann, Ana Mato Adrover, Maria Matsouka, Mary Lou McDonald, Ria Oomen-Ruijten, Csaba Őry, Marie Panayotopoulos-Cassiotou, Jacek Protasiewicz, José Albino Silva Peneda, Anne Van Lancker, Gabriele Zimmer.
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Udo Bullmann, Elisabeth Schroedter, Marc Tarabella, Patrizia Toia.
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	

2.5.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA SICUREZZA ALIMENTARE

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))

Relatore per parere: Jerzy Buzek

SUGGERIMENTI

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. si compiace dei ripetuti riferimenti alle priorità della Comunità in materia di sviluppo sostenibile e, in particolare, alla dimensione ambientale definita a Göteborg, nonché dell'enfasi posta sul coordinamento fra le varie forme di finanziamento della politica di coesione, del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (FESR) e del Fondo europeo per la pesca (FEP);
2. è del parere che le relazioni presentate dagli Stati membri in conformità del regolamento debbano valutare il contributo dei fondi al raggiungimento degli obiettivi della strategia europea per uno sviluppo sostenibile, onde valutare i progressi compiuti in direzione degli obiettivi di tale strategia;
3. condivide l'opinione della Commissione stando alla quale è essenziale che le attività sostenute dai fondi strutturali, dal Fondo di coesione, dal FESR e dal FEP formino parte di un piano d'azione integrato;
4. ritiene che alle sfide connesse con le disparità nel raggiungimento degli obiettivi ambientali comunitari in settori quali le acque, i rifiuti, la qualità dell'aria, la conservazione della biodiversità e la politica climatica, deve essere attribuita un'importanza pari a quella attribuita alle sfide legate alle disparità economiche, sociali e territoriali nei paesi e nelle regioni in ritardo di sviluppo (articolo 3);
5. invita la Commissione e il Consiglio ad assicurare che i fondi strutturali e il Fondo di

coesione cofinanzino la conservazione, la gestione e lo sviluppo sostenibile delle aree con un elevato livello di biodiversità, al fine di sostenere ulteriormente la rete Natura 2000, in connessione allo strumento finanziario di base nell'ambito del programma LIFE+, riformulandone adeguatamente le disposizioni (articolo 3);

6. reputa che le ONG ambientali debbano essere riconosciute come partner su un piano di parità con le ONG sociali ed economiche, dal momento che lo sviluppo sostenibile comprende l'aspetto sociale, economico ed ambientale (articolo 10, paragrafo 1, lettera b));
7. è dell'opinione che, previa assistenza tecnica, i fondi debbano altresì contribuire ad aumentare le capacità delle organizzazioni non governative (ONG) legate ai fondi strutturali da partnership (articolo 10);
8. sottolinea la necessità di rendere più flessibili le regole di programmazione, in particolare per quanto riguarda eventuali riassegnazioni di risorse fra progetti e priorità, che tengano conto dei risultati dell'attuazione (articolo 19);
9. invita la Commissione ad esigere che gli Stati membri facciano sapere come intendono finanziare le necessità della protezione ambientale, in particolare sostenendo la rete Natura 2000, quale condizione per approvare i quadri di riferimento strategici nazionali e i programmi operativi per il finanziamento strutturale (articolo 31);
10. propone che, nel quadro dell'approccio "monofondo" adottato dalla Commissione, il tasso per i finanziamenti incrociati tra i vari fondi debba essere aumentato ad almeno il 20% (articolo 33);
11. sottolinea che una soglia pari a 50 milioni di euro deve essere stabilita per tutti i progetti principali; (articolo 38)
12. si compiace della conferma stando alla quale la valutazione degli orientamenti strategici, delle strutture di riferimento strategiche e dei programmi operativi nazionali devono tener conto dei requisiti della normativa in materia di valutazione ambientale strategica e di valutazioni dell'impatto ambientale;
13. ritiene che gli Stati membri debbano specificare le modalità della valutazione ambientale strategica di strutture di riferimento strategiche nazionali e di programmi operativi e assicurare l'esecuzione di adeguate valutazioni dell'impatto ambientale dei loro principali progetti infrastrutturali; invita inoltre la Commissione ad assicurare che i grandi progetti infrastrutturali non siano incompatibili con la protezione e il miglioramento dell'ambiente (articoli 38-40);
14. propone la creazione di un tasso specifico di maggiorazione per le aree che presentano svantaggi al contempo geografici e naturali (articolo 52);
15. ritiene che nel caso dell'applicazione del principio "chi inquina paga" le norme per il calcolo del cofinanziamento nel caso di progetti che generano proventi debba ricompensare (o incentivare) i promotori di progetti in relazione al grado di applicazione del principio (articolo 54);

16. ritiene che l'IVA non rimborsabile debba poter continuare a beneficiare dei contributi di tutti i fondi e non solo di quelli del FES;
17. ritiene importante che le autorità preposte alla gestione, sotto il controllo degli Stati membri, rendano pubbliche in modo regolare e adeguato le operazioni che beneficiano di un finanziamento comunitario e gli stanziamenti disponibili, secondo il criterio di ammissibilità (articolo 68);
18. sottolinea che il livello di prefinanziamento è essenziale, in particolare nel settore dell'ambiente, e raccomanda un massimale comune pari al 10% per tutti i fondi (articolo 81, paragrafo 1);
19. sottolinea che, per quanto riguarda il disimpegno automatico, talune incidenze negative della norma N+2 devono essere riconosciute e attenuate, che le attuali norme per il Fondo di coesione devono pertanto essere mantenute e gli importi soggetti alla norma N+2 riutilizzati nel quadro della politica di coesione (articolo 81, paragrafo 2);
20. è dell'opinione che il Fondo sociale europeo debba contribuire all'ulteriore formazione di personale qualificato nel settore della tutela dell'ambiente.

PROCEDURA

Titolo	Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione
Riferimenti	COM(2004)0492 - 2004/0163(AVC)
Commissione competente per il merito	REGI
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	ENVI
Cooperazione rafforzata	
Relatore per parere Nomina	Jerzy Buzek 20.9.2004
Esame in commissione	20.4.2004
Approvazione dei suggerimenti	21.4.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 34 contrari: 0 astensioni: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Georgs Andrejevs, Dorette Corbey, Avril Doyle, Anne Ferreira, Karl-Heinz Florenz, Norbert Glante, Satu Hassi, Mary Honeyball, Holger Krahmer, Urszula Krupa, Peter Liese, Jules Maaten, Roberto Musacchio, Riitta Myller, Vittorio Prodi, Frédérique Ries, Dagmar Roth-Behrendt, Guido Sacconi, Richard Seeber, Kathy Sinnott, Bogusław Sonik, María Sornosa Martínez, Antonios Trakatellis, Thomas Ulmer, Anja Weisgerber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Margrete Auken, María del Pilar Ayuso González, Danutė Budreikaitė, Jerzy Buzek, Erna Hennicot-Schoepges, Caroline Lucas, Renate Sommer, Andres Tarand
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Ursula Stenzel

16.3.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA PESCA

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))

Relatore per parere: Dirk Sterckx

BREVE MOTIVAZIONE

La situazione legislativa

La proposta della Commissione recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione predispone una base generale per la riforma dei Fondi strutturali. Il "pacchetto legislativo sulla coesione" consiste in un regolamento per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)¹, un Regolamento per il Fondo sociale europeo (FSE)², un Regolamento sul Fondo di coesione³, nonché un Regolamento relativo all'istituzione di un gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera⁴.

Nel febbraio 2004, la Commissione ha presentato due proposte volte ad instaurare un'ambiziosa politica di coesione per l'Unione allargata a 27 o più Stati. Innanzitutto, la proposta sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea allargata a 27 Membri per il periodo 2007-2013 (COM(2004)0101) prevede una dotazione di 336,1 miliardi di euro (che corrispondono a 373,9 miliardi di euro prima dei trasferimenti di fondi agli strumenti unici per lo sviluppo rurale e per la pesca che si propone di creare) a favore delle tre priorità della politica di coesione riformata. In secondo luogo, la Terza relazione sulla coesione (COM(2004)0107) contiene una proposta relativa alle priorità e ai meccanismi d'intervento per i programmi di nuova generazione nell'ambito della politica di coesione per il periodo 2007-2013.

La proposta recante disposizioni generali sul FESR, FSE e Fondo di coesione distingue tra il FESR, il FSE e il Fondo di coesione, da un lato, e il sostegno alla pesca, all'agricoltura e

¹ COM(2004)0495,

² COM(2004)0492,

³ COM(2004)0494,

⁴ COM(2004)0496.

all'ambiente con i fondi destinati al finanziamento della "salvaguardia e gestione delle risorse naturali" dall'altro. Di conseguenza, la Commissione propone che dal 2007 al 2013 gli aiuti alla pesca si concentrino sul nuovo Fondo europeo per la pesca (FEP), che sostituirà l'attuale Strumento finanziario di orientamento per la pesca (SFOP). I finanziamenti destinati alla pesca a titolo del FEP figureranno quindi in una linea di bilancio separata. La Commissione prevede una spesa di 7,6 miliardi di euro per la PCP, di cui 4,963 miliardi saranno destinati al FEP.

Le sfide della nuova politica di coesione

La necessità di rivedere i regolamenti relativi alla politica di coesione è in parte dovuta alle enormi sfide poste dall'allargamento. Quest'ultimo avrà un notevole impatto sull'orientamento delle misure rientranti nell'obiettivo della convergenza, al quale continuerà ad applicarsi una soglia del PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria. Come indicato nella Terza relazione di coesione, circa il 92% dei cittadini dei nuovi Stati membri vivono in regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media dell'UE a 25. Ciò si ripercuoterà sulle 18 regioni che, prima dell'allargamento, avevano un PIL pro capite inferiore al 75% di quello comunitario e che non rientreranno più nella soglia dell'obiettivo di convergenza. La Commissione ha proposto un meccanismo transitorio in base al quale le aree che risentono dell'"effetto statistico" saranno soggette all'obiettivo di convergenza sino alla fine del 2013.

L'allargamento rappresenta un'opportunità entusiasmante per tutta l'Unione ma, considerando che in seguito all'adesione dei 10 nuovi Stati membri il PIL dell'Unione si è ridotto del 12,5%, è chiaro che la sfida della nuova politica di coesione consiste nell'affrontare con urgenza ed efficacia le forti disparità socio-economiche esistenti all'interno dell'UE-25.

Verso un approccio strategico

Per rispondere alle sfide della futura politica di coesione, la Commissione prevede una nuova architettura basata su un approccio strategico che rispecchi pienamente le agende di Lisbona e Göteborg e nel contempo razionalizzi la politica di coesione definendone le priorità, garantendo il coordinamento con il sistema della governance economica e sociale e consentendo un esame regolare e pubblico dei progressi compiuti. La Commissione propone pertanto che il Consiglio adotti, previa consultazione del Parlamento sulla base di una proposta della Commissione, un documento strategico globale che definisca chiare priorità per gli Stati membri e le regioni. La Commissione pubblicherà una relazione annuale sintetizzando le relazioni presentate dagli Stati membri sullo stato di realizzazione della propria strategia.

I temi prioritari per i programmi saranno scelti fra i tre nuovi obiettivi della politica di coesione: "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione", "Cooperazione territoriale". Il bilancio complessivamente proposto per questi obiettivi sarà di 336,1 miliardi di euro (0,41 del reddito nazionale lordo dell'UE).

L'obiettivo "Convergenza" comprenderà i programmi regionali e nazionali del FESR, del FSE e del Fondo di coesione, compreso un programma speciale per le regioni ultraperiferiche, e il suo bilancio sarà di 264 miliardi di euro (78,5%). L'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" consisterà in programmi regionali del FESR e in programmi nazionali a titolo del FSE e il suo bilancio sarà di 57,9 miliardi di euro (17,2%). L'obiettivo "Cooperazione territoriale" prevede programmi transfrontalieri e transnazionali nonché la creazione di reti a

titolo del FESR, con un bilancio 13,2 miliardi di euro (3,94%).

La semplificazione del sistema di gestione e un maggiore decentramento delle responsabilità a favore dei partner negli Stati membri, alle regioni e agli enti locali sono tra le finalità più ambiziose della riforma. La programmazione sarà semplificata modificando il ruolo dei diversi attori: il Consiglio adotterà orientamenti strategici, sulla base dei quali ogni Stato membro preparerà un documento-quadro nazionale relativo alla propria strategia, che sarà negoziato con la Commissione. Quest'ultima adotterà quindi per ciascuno Stato membro programmi nazionali e regionali, definendoli soltanto a livello delle priorità. La programmazione sarà semplificata in modo che i futuri interventi del FESR e del FSE potranno operare con un unico Fondo per programma, contrariamente agli attuali programmi plurifondo. Il finanziamento dei programmi sarà direttamente collegato al principale settore d'intervento di ciascun Fondo.

Ammissibilità e settore della pesca

La Commissione propone che, per la priorità "Convergenza", le risorse finanziarie destinate alla politica di coesione siano ripartite fra gli Stati membri applicando il metodo fondato sui criteri obiettivi (PIL pro capite inferiore al 75% del PIL comunitario) utilizzato ai tempi del Consiglio di Berlino (1999), ma tenendo temporaneamente conto dell'effetto statistico dell'allargamento. Le risorse destinate all'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" sarebbero ripartite tra gli Stati membri sulla base di criteri economici, sociali e territoriali della Comunità. Infine, le risorse destinate al terzo obiettivo sarebbero distribuite in base alla popolazione residente nelle regioni ammissibili e all'insieme della popolazione degli Stati membri interessati.

Poiché una parte considerevole delle risorse finanziarie destinate alla pesca sono state trasferite al Fondo europeo per le pesca, il ruolo dei Fondi strutturali sarà quello di integrare il FEP. Secondo l'articolo 3, paragrafo 3 della proposta, l'assistenza dei Fondi deve sostenere la diversificazione economica delle zone dipendenti dalla pesca rispetto alle attività tradizionali. Tuttavia, nell'applicare i criteri d'intervento della politica di coesione, si dovrebbe tener conto delle peculiarità dei problemi socio-economici del settore della pesca, causati spesso dai meccanismi della politica comune della pesca e dall'eccessivo sfruttamento delle risorse. Il settore della pesca può trovarsi di fronte a crisi temporanee anche in paesi relativamente ricchi. Inoltre, secondo la proposta della Commissione, occorre tener conto anche delle peculiarità territoriali delle regioni ultraperiferiche, delle zone settentrionali a bassissima densità di popolazione, di alcune isole, zone di montagna e zone frontaliere dell'Unione.

Il Parlamento europeo è chiamato a dare il suo parere conforme sulla proposta, il che significa che non può apportarvi modifiche. Tuttavia, al fine di evidenziare il ruolo che i Fondi strutturali possono svolgere nel sostenere il FEP, il vostro relatore propone che il concetto di "Competitività regionale e occupazione" sia introdotto espressamente a sostegno della ristrutturazione delle zone colpite dal declino di attività tradizionali. Ciò dovrebbe rispecchiare il fatto che le misure di conservazione attuate nell'ambito della Politica comune della pesca possono avere, sulle comunità di pescatori, un impatto altrettanto grave sia all'interno che all'esterno delle zone rientranti nell'obiettivo della convergenza. In tale situazione il vostro relatore ritiene che i Fondi strutturali possano svolgere un ruolo importante nel sostenere l'impatto del FEP.

Conclusioni

In generale, il relatore accoglie con favore la riforma strategica della politica di coesione, che sembra razionalizzare e rendere più trasparente l'organizzazione e l'uso dei fondi strutturali. Il relatore è inoltre d'accordo con la Commissione sulla necessità di decentrare ulteriormente le responsabilità dei partner sul terreno negli Stati membri, delle regioni e degli enti locali. Non è invece convinto del fatto che la semplificazione della gestione contribuirà a ridurre i problemi amministrativi cui devono far fronte soprattutto le regioni più povere quando cercano di utilizzare i fondi strutturali con le modeste risorse amministrative a loro disposizione.

La separazione del Fondo europeo per la pesca dai Fondi strutturali e il trasferimento dei finanziamenti strutturali della pesca principalmente al FEP sembrano costituire un buon punto di partenza per un uso più efficiente delle risorse e per l'aumento della trasparenza dei finanziamenti. Gli interventi volti a soddisfare le esigenze di ristrutturazione del settore della pesca e quelli intesi a migliorare le condizioni di vita e di lavoro nelle zone in cui la pesca svolge ancora un ruolo importante saranno finanziati dal FEP. Oltre a questi interventi, i Fondi strutturali forniranno un sostegno alla diversificazione dell'economia rurale e di quella delle zone dipendenti dalla pesca rispetto alle attività tradizionali. Ciò chiarisce le funzioni e il ruolo complementare dei diversi Fondi aventi un impatto sulla pesca, ma non dovrebbe incidere negativamente sul livello complessivo dei finanziamenti attualmente disponibili per la pesca a titolo dei Fondi strutturali, compreso lo SFOP.

PROCEDURA

Titolo	Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione
Riferimenti	(COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))
Commissione competente per il merito	REGI
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	PECH
Cooperazione rafforzata	
Relatore per parere Nomina	Dirk Sterckx 4.10.2004
Esame in commissione	25.11.2004 2.2.2005
Approvazione dei suggerimenti	15.3.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 19 contrari: 0 astensioni: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Elsbeth Attwooll, Marie-Hélène Aubert, Niels Busk, Luis Manuel Capoulas Santos, David Casa, Zdzisław Kazimierz Chmielewski, Carmen Fraga Estévez, Ioannis Gklavakis, Alfred Gomolka, Heinz Kindermann, Henrik Dam Kristensen, Albert Jan Maat, Rosa Miguélez Ramos, Bernard Poignant, Dirk Sterckx, Struan Stevenson, Catherine Stihler, Daniel Varela Suanzes-Carpegna
Supplenti presenti al momento della votazione finale	María Isabel Salinas García
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	

26.4.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I TRASPORTI E IL TURISMO

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))

Relatore per parere: Michael Cramer

SUGGERIMENTI

La commissione per i trasporti e il turismo invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella sua relazione le seguenti raccomandazioni:

1. invita ad inserire all'articolo 23, comma 3, un riferimento alle decisioni riguardanti la rete transeuropea dei trasporti ("TEN-T") (decisione n. 884/2004/CE e decisione n. 1692/96/CE);
2. invita ad inserire all'articolo 25, paragrafo 4, un riferimento agli accordi bilaterali per le tratte transfrontaliere dei progetti TEN-T;
3. invita ad inserire, all'articolo 39, la menzione di copie degli accordi bilaterali per le tratte transfrontaliere dei progetti TEN-T;
4. invita ad inserire all'articolo 50, dopo la lettera b), quando sono interessati progetti di trasporto, una menzione del loro contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici inclusi nel Libro bianco della Commissione, partendo da un riequilibrio modale a favore della rotaia e delle vie navigabili e includendo il completamento della rete transeuropea di trasporto, con priorità generale ai progetti transfrontalieri che contribuiscono a migliorare i collegamenti tra i vecchi e i nuovi Stati membri nonché i collegamenti reciproci tra i nuovi Stati membri;
5. invita ad includere all'articolo 51, paragrafo 4, i programmi operativi per i progetti prioritari TEN-T;
6. afferma che in linea di massima non dev'essere versato alcun importo a titolo di prefinanziamento per una tratta transfrontaliera di un progetto TEN-T in assenza di un accordo bilaterale vincolante tra gli Stati membri interessati riguardo al completamento delle tratte contigue situate nei rispettivi territori nazionali (articolo 81, paragrafo 2);
7. chiede che all'articolo 50 sia inserita la seguente nuova lettera c) bis: "il contributo ai

grandi progetti europei per la mobilità e la logistica, come il progetto Galileo";

8. invita a considerare le raccomandazioni precedenti non come un'alternativa a quanto affermato nell'articolo 5, punto 3), lettera a) del regolamento FESR (COM(2004) 0495), ma quale necessaria integrazione per le strategie di sviluppo regionale sostenibile;
9. invita la Commissione a fare in modo che gli stanziamenti totali annuali provenienti dai Fondi per un determinato Stato membro ai sensi del regolamento in esame, e destinati a contribuire all'obiettivo "Convergenza", non superino ma di preferenza raggiungano il 4% del PIL di quello Stato membro quale stimato al momento dell'adozione dell'accordo interistituzionale (articolo 22); chiede che l'aiuto comunitario concesso a norma del regolamento (CE) n. 2236/95 ai progetti TEN-T di interesse comune sia escluso dal calcolo del massimale del 4% di cui all'articolo 22;
10. afferma che le spese relative ai grandi progetti e ad altri progetti iniziati prima del 1° gennaio 2007 devono essere ammissibili a partire dalla data di presentazione del progetto alla Commissione (articolo 55);

MOTIVAZIONE

Introduzione

Il progetto di regolamento, da adottare ai sensi della procedura del parere conforme (AVC), reca disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione. Esso abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.

Regolamenti specifici per ciascun Fondo sono stabiliti separatamente, al di fuori di questo regolamento generale. Il regolamento generale definisce gli obiettivi dei Fondi, i criteri di ammissibilità per gli Stati membri e le regioni, le risorse finanziarie disponibili e i criteri per la loro assegnazione. Esso stabilisce inoltre le norme riguardanti le responsabilità degli Stati membri e della Commissione in fatto di gestione, programmazione, sorveglianza, controllo e valutazione.

Il regolamento propone una concentrazione delle risorse e dell'attività su tre obiettivi; la "convergenza" degli Stati membri e delle regioni meno sviluppate (quelle il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria) con le altre regioni UE; il miglioramento della competitività regionale, prevedendo e promuovendo il cambiamento economico e aiutando le persone ad adattarsi; la cooperazione territoriale europea, che implica un sostegno alla cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale. Il primo obiettivo sarà sovvenzionato dal FESR, dal FSE e dal Fondo di coesione, il secondo dal FESR e dal FSE e il terzo dal FESR. Il numero dei Fondi sarà limitato a tre rispetto agli attuali sei. La ripartizione delle risorse tra i vari obiettivi è la seguente: 264 miliardi di euro (78,5%) per la convergenza, 58,9 miliardi di euro (17,2%) per la competitività regionale e l'occupazione, e 13,2 miliardi di euro (4%) per la cooperazione territoriale, per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2013. Nel progetto di regolamento non c'è nessuna previsione dettagliata di spesa per la TEN-T per il prossimo periodo dei Fondi strutturali e di coesione.

Coesione e infrastrutture di trasporto

Il vostro relatore ricorda che, per il periodo di programmazione attuale e per quelli futuri, le cifre destinate alla linea di bilancio delle reti transeuropee di trasporto (TEN-T) sarebbero insufficienti ad assicurare il progresso di quei progetti TEN-T che sono stati individuati e concordati. Per il loro completamento è necessario un considerevole sostegno finanziario proveniente dal FESR e dal Fondo di coesione. Una TEN-T efficiente è una condizione preliminare per la realizzazione delle agende di Lisbona e di Göteborg, per un mercato interno che funzioni adeguatamente, per la convergenza regionale e per la realizzazione degli obiettivi ambientali della Comunità. Si prevede che tale sostegno verrà messo a disposizione nel quadro dell'obiettivo "Convergenza", e le dettagliate disposizioni del progetto di regolamento ne tengono conto.

Osservazioni basate sulle esperienze fatte finora

Considerando le ingenti somme che l'UE ha messo a disposizione delle TEN-T nel periodo 2000-2006 (29,2 miliardi solo dai Fondi strutturali), i progressi compiuti nella realizzazione di questi progetti sono stati finora lenti e perfino deludenti. Perciò viene ora proposto, in un altro progetto di regolamento che fissa le norme generali per le reti transeuropee (COM(2004) 475 definitivo), di incrementare gli importi totali e la percentuale dei costi coperta da

finanziamenti dell'UE per i singoli progetti. Contemporaneamente, tuttavia, si deve assicurare che le norme generali per la gestione e il controllo dei Fondi strutturali e di coesione proteggano le risorse della Comunità e facciano in modo che non ci sia alcun anticipo a loro carico a meno che i finanziamenti in partnership da parte degli Stati membri non siano concreti ed effettivi.

È da questa prospettiva che partono i suggerimenti sopra formulati. Essi si preoccupano di assicurare che esista un fermo impegno di cofinanziamento da parte degli Stati membri prima che consistenti risorse comunitarie vengano erogate per progetti TEN-T, e che per i progetti transfrontalieri esistano tra gli Stati membri solidi accordi bilaterali per il completamento delle tratte previste dai progetti sui rispettivi lati del confine.

PROCEDURA

Titolo	Proposta di un regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione
Riferimenti	(COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))
Commissione competente per il merito	REGI
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	TRAN
Cooperazione rafforzata	
Relatore per parere Nomina	Michael Cramer 1.9.2004
Esame in commissione	19.1.2005 14.3.2005 18.4.2005
Approvazione dei suggerimenti	19.4.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 35 contrari: 0 astensioni: 5
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Margrete Auken, Inés Ayala Sender, Etelka Barsi-Pataky, Philip Bradbourn, Paolo Costa, Michael Cramer, Sylwester Chruszcz, Christine De Veyrac, Armando Dionisi, Petr Duchoň, Saïd El Khadraoui, Robert Evans, Luis de Grandes Pascual, Mathieu Grosch, Ewa Hedkvist Petersen, Jeanine Hennis-Plasschaert, Stanisław Jałowiecki, Georg Jarzembowski, Dieter-Lebrecht Koch, Jaromír Kohlíček, Jörg Leichtfried, Bogusław Liberadzki, Evelin Lichtenberger, Erik Meijer, Janusz Onyszkiewicz, Josu Ortuondo Larrea, Willi Piecyk, Luís Queiró, Reinhard Rack, Luca Romagnoli, Ingo Schmitt, Dirk Sterckx, Ulrich Stockmann, Gary Titley, Marta Vincenzi, Corien Wortmann-Kool
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Fausto Correia, Den Dover, Willem Schuth
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Herbert Reul

4.5.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla proposta regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))

Relatrice per parere: Marie Panayotopoulos-Cassiotou

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Nel febbraio 2004, la Commissione ha approvato la sua proposta sulle prospettive finanziarie dell'Unione allargata per il periodo 2007-2013 e la terza relazione sulla coesione.

La relazione giunge alla conclusione che l'allargamento rappresenta una sfida senza precedenti per la competitività e la coesione interna dell'Unione, dato che ha portato a un approfondimento del divario nello sviluppo economico, uno scarto geografico delle disparità verso l'Est e una situazione occupazione più difficile.

L'insieme dell'Unione affronta sfide risultanti, tra gli altri fattori, dall'accelerazione della ristrutturazione economica, dallo sviluppo dell'economia della conoscenza, dall'invecchiamento della popolazione e dalla crescita dell'immigrazione.

Secondo la terza relazione sulla coesione, la politica di coesione dell'Unione dovrebbe apportare una soluzione alla sfida approfondendo gli obiettivi dell'agenda di Lisbona e di Göteborg per potenziare lo sviluppo sostenibile, la piena occupazione, la maggiore produttività, la coesione sociale e la protezione dell'ambiente.

Il nuovo regolamento del Consiglio "recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione" si inserisce nel quadro delle cinque proposte concernenti altrettanti regolamenti nuovi per riformare la politica di coesione per il periodo 2007-2013.

Il regolamento generale definisce le regole, le norme e i principi comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE) e al Fondo di coesione.

La riforma prevista, che ha lo scopo di semplificare la gestione dei Fondi strutturali, presenta una serie di innovazioni, tra cui il raggruppamento dei programmi lungo tre assi "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale" nonché altri cambiamenti rilevanti, tra cui il finanziamento dei programmi di coesione tramite in fondo unico, ove possibile.

Gli obblighi enunciati nel trattato CE in materia di parità di opportunità tra le donne e gli uomini prevedono l'inserimento della dimensione della parità di opportunità in tutte le azioni e programmi comunitari e l'adozione di azioni specifiche per le donne e sono già stati recepiti nei regolamenti relativi ai Fondi strutturali per il periodo 2000-2006.

Il precedente regolamento generale n. 1260/1999 relativo ai Fondi strutturali aveva definito la parità di opportunità un obiettivo centrale dell'azione dei Fondi.

Pur rallegrandosi del fatto che dette disposizioni fondamentali sulla parità di opportunità tra le donne e gli uomini siano riprese nei nuovi regolamenti relativi ai Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 e nel nuovo regolamento generale sui Fondi, il principio dell'eliminazione di tutte le forme di discriminazione, segnatamente quelle a danno dei portatori di menomazione, nonché l'obiettivo dell'integrazione sociale, non figurano più nel regolamento generale in quanto obiettivi prioritari della Comunità.

Tra i Fondi strutturali il Fondo sociale europeo continua a svolgere un ruolo preminente nella realizzazione dell'obiettivo della parità di opportunità. Risulta tuttavia necessario estendere tale obiettivo agli altri fondi dato che continuano a sussistere disparità in settori come l'ambiente, i trasporti, lo sviluppo rurale, della pesca, ecc.

La relatrice esprime la propria inquietudine anche per le richieste volte a depennare le organizzazioni non governative e gli organismi attivi nel settore della parità di opportunità dall'elenco dei partner di cui all'articolo 10 e insiste non solo sul mantenimento di tali enti, ma anche su un'estensione dell'elenco degli organismi attivi nel settore dell'integrazione sociale e della lotta contro le discriminazioni.

Diventa allora inderogabile interrogarsi sull'assenza, nella proposta della Commissione, di un rinvio alla necessità di una composizione equilibrata tra le donne e gli uomini nella composizione del comitato di gestione, mentre l'articolo 35 del regolamento generale n. 260/1999 prevedeva tale importante regola.

I Fondi dovrebbero inoltre riservare particolare attenzione alle difficoltà specifiche di tipo economico o sociale con cui sono confrontate le donne nelle agglomerazioni urbane.

La trasparenza nell'intervento dei fondi è un principio fondamentale il cui rispetto deve essere rigorosamente accertato. Si tratta di un mezzo essenziale per controllare la destinazione dei fondi e verificare l'uso corretto in relazione agli obiettivi della parità di opportunità tra le donne e gli uomini e della lotta contro le discriminazioni.

Risulta essenziale per rilevare i progressi da compiere procedere nella valutazione dei fondi a un collegamento con i progressi realizzati in materia di promozione della parità di opportunità tra le donne e gli uomini, di lotta contro le discriminazioni e di integrazione sociale.

Occorre altresì ricordare l'importanza di sviluppare statistiche e indicatori disaggregati per sesso al fine di migliorare la programmazione e consentire una valutazione migliore delle azioni finanziate dai Fondi.

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- visto il parere della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere approvato il 31 marzo 2004 sulla terza relazione sulla coesione economica e sociale,
 - viste le sue risoluzioni sulla parità tra i generi nell'Unione europea e segnatamente la sua risoluzione del 13 marzo 2003¹ sugli obiettivi della parità di opportunità tra donne e uomini nell'utilizzo dei Fondi strutturali,
1. si oppone a ogni attenuazione del principio di partenariato quale figura nella proposta e chiede la conservazione dell'elenco di organismi appropriati, compresi quelli attivi nel settore della parità tra uomini e donne;
 2. domanda che siano inseriti nell'elenco dei partner previsto dalla proposta di regolamento anche gli organismi operanti nel campo dell'integrazione sociale e della lotta contro le discriminazioni;
 3. evidenzia la necessità di applicare sistematicamente l'integrazione della prospettiva di genere in tutte le fasi della programmazione e dell'attuazione dei Fondi nonché la previsione di finanziamenti specifici;
 4. chiede che il principio dell'eliminazione di tutte le forme di discriminazione, comprese quelle basate sul sesso, e l'integrazione sociale, segnatamente delle persone sfavorite, siano inseriti in tutti i Fondi e negli orientamenti strategici della Comunità;
 5. chiede che la realizzazione dell'obiettivo della parità tra i generi e della lotta contro le discriminazioni sia maggiormente promossa negli interventi dei fondi concernenti le infrastrutture, la ricerca, i trasporti, l'ambiente, lo sviluppo regionale, locale e rurale e urbano, l'agricoltura e la pesca, e che articolazioni vengano individuate fra gli interventi dei fondi strutturali e quelli del FEASR e del FEP;
 6. chiede che i fondi destinati alle politiche di formazione, segnatamente quelle legate ai cambiamenti economici a livello territoriale, alle problematiche urbane o all'evoluzione del mondo rurale, beneficino maggiormente le donne e le persone sfavorite;
 7. chiede che le azioni finanziate dai Fondi sostengano lo sviluppo di misure volte ad affrontare i problemi specifici di natura economica o sociale che coinvolgono le donne nelle agglomerazioni urbane;
 8. chiede che il riferimento alle zone insulari, poco popolate o montagnose sia inserito tra le priorità tematiche e territoriali nella dimensione strategica del quadro di riferimento strategico nazionale e propone anche l'inserimento di un rimando alle zone con situazione demografica sfavorevole;

¹ GU C 61 E del 10.3.2004, pag. 370.

9. chiede che la proposta preveda una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini nella composizione dei comitati di accompagnamento a norma delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali¹;
10. chiede che le valutazioni sui Fondi contengano anche indicazioni sui progressi compiuti nel settore della promozione della parità tra gli uomini e le donne e dell'integrazione sociale, nonché in materia di lotta contro tutte le forme di discriminazione;
11. insiste sull'importanza di sviluppare statistiche e indicatori qualitativi e quantitativi disaggregati per sesso al fine di migliorare l'efficacia della programmazione, di consentire una valutazione corretta delle azioni e di facilitare la divulgazione delle esperienze e delle azioni coronate da successo per quanto riguarda la promozione della parità tra le donne e gli uomini, l'integrazione sociale e la lotta contro tutte le forme di discriminazione;
12. chiede che sia garantita la trasparenza dell'intervento dei Fondi onde consentire una vigilanza migliore della loro esecuzione per quanto riguarda la promozione della parità tra gli uomini e le donne, la lotta contro le discriminazioni e l'integrazione sociale e suggerisce un controllo rigoroso di tale requisito e segnatamente l'applicazione delle necessarie misure in caso di inosservanza;
13. invita la commissione competente nel merito a decidere di applicare l'articolo 75, paragrafo 3, del regolamento del Parlamento europeo e inserire le sue raccomandazioni nella proposta di raccomandazione.

¹ GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1.

PROCEDURA

Titolo	Proposta regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione
Riferimenti	(COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC))
Commissione competente per il merito	REGI
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	FEMM]
Cooperazione rafforzata	no
Relatore per parere Nomina	Marie Panayotopoulos-Cassiotou 17.3.2005
Esame in commissione	20.4.2005 26.4.2005
Approvazione dei suggerimenti	26.4.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: all'unanimità contrari: astensioni:]
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Emine Bozkurt, Hiltrud Breyer, Edite Estrela, Ilda Figueiredo, Věra Flasarová, Nicole Fontaine, Lissy Gröner, Anneli Jäätteenmäki, Lívia Járóka, Pii-Noora Kauppi, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Urszula Krupa, Siiri Oviir, Marie Panayotopoulos-Cassiotou, Christa Prets, Marie-Line Reynaud, Teresa Riera Madurell, Raül Romeva i Rueda, Amalia Sartori, Eva-Britt Svensson, Britta Thomsen, Anne Van Lancker, Corien Wortmann-Kool, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Zuzana Roithová, Marta Vincenzi
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Małgorzata Handzlik, Erna Hennicot-Schoepges

PROCEDURA

Titolo	Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione				
Riferimenti	COM(2004)0492 – 2004/0163(AVC)				
Base giuridica	art. 161, primo comma, CE				
Base regolamentare	art. 75, par. 3				
Richiesta del parere conforme del PE	0.0.0000				
Commissione competente per il merito Annuncio in Aula	REGI cfr. art. 75, par. 3				
Commissione(i) competente(i) per parere Annuncio in Aula	BUDG	CONT	EMPL	ENVI	
	PECH	TRAN	FEMM		
Pareri non espressi Decisione	ECON 27.8.2004	ITRE 26.10.2004			
Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula					
Relatore(i) Nomina	Konstantinos Hatzidakis 6.10.2004				
Relatore(i) sostituito(i)	-				
Procedura semplificata Decisione					
Contestazione della base giuridica Parere JURI					
Esame in commissione	6.10.2004	25.11.2004	19.1.2005	14.3.2005	21.4.2005
Approvazione	24.5.2005				
Esito della votazione finale	favorevoli: 44		contrari: 3		astensioni: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alfonso Andria, Stavros Arnautakis, Elspeth Attwooll, Jean Marie Beaupuy, Rolf Berend, Adam Jerzy Bielan, Jana Bobošíková, Bernadette Bourzai, Bairbre de Brún, Giovanni Claudio Fava, Gerardo Galeote Quecedo, Iratxe García Pérez, Eugenijus Gentvilas, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Ambroise Guellec, Pedro Guerreiro, Gábor Harangozó, Marian Harkin, Konstantinos Hatzidakis, Jim Higgins, Alain Hutchinson, Mieczysław Edmund Janowski, Gisela Kallenbach, Tunne Kelam, Miloš Koterec, Constanze Angela Krehl, Jámila Madeira, Sérgio Marques, Yiannakis Matsis, Miroslav Mikolášik, Francesco Musotto, Jan Olbrycht, István Pálfi, Markus Pieper, Francisca Pleguezuelos Aguilar, Elisabeth Schroedter, Alyn Smith, Grażyna Staniszevska, Catherine Stihler, Margie Sudre, Kyriacos Triantaphyllides, Oldřich Vlasák e Vladimír Železný				
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Inés Ayala Sender, Simon Busuttil, Sylwester Chruszcz, Emanuel Jardim Fernandes, Ana Mato Adrover, Mirosław Mariusz Piotrowski e Manfred Weber				
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale					

Deposito – A[5]	7.6.2005	A6-0177/2005
Osservazioni	...	